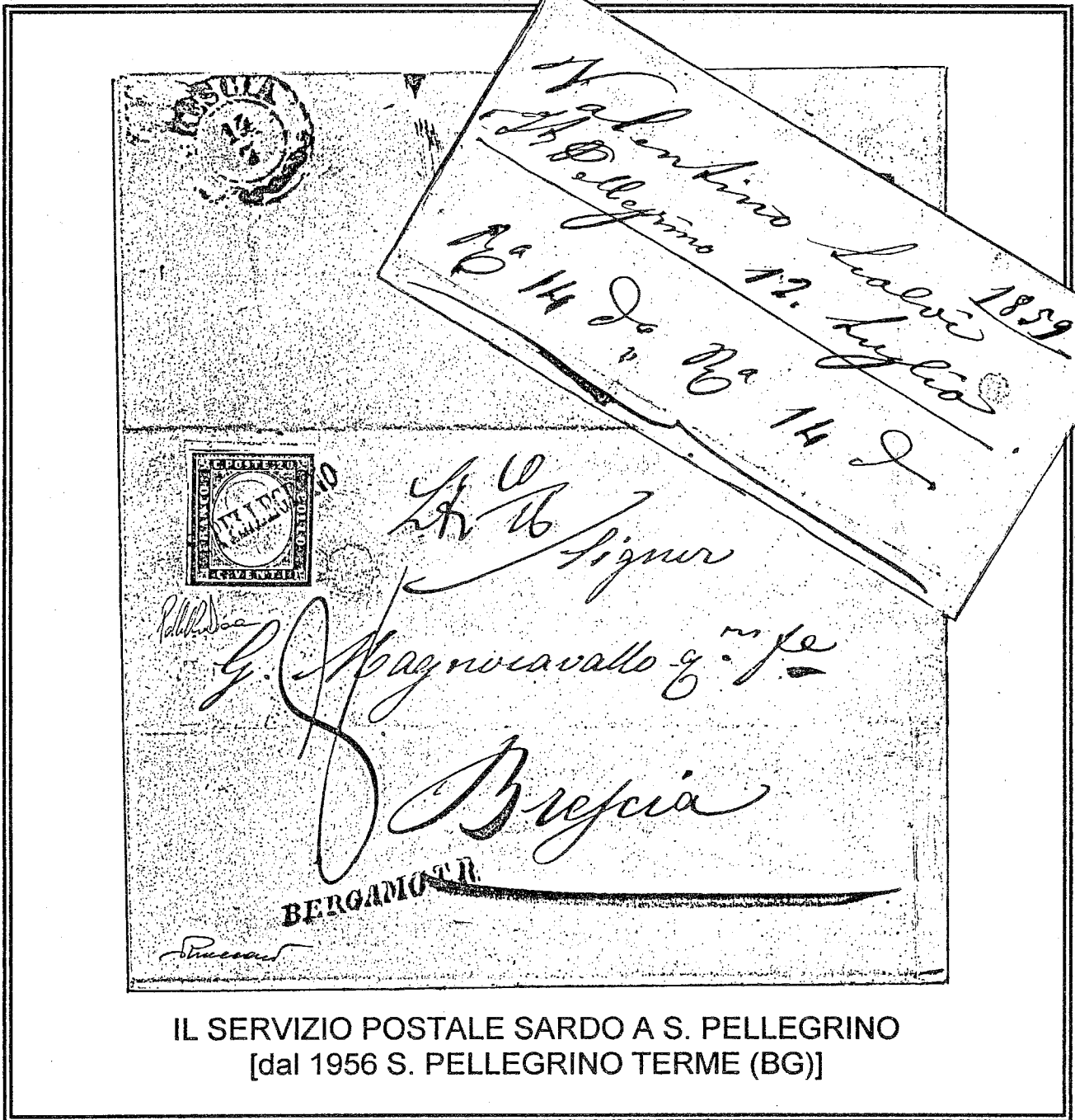


MARZO-MAGGIO 1999

N. 121

ASSOCIAZIONE NAZIONALE COLLEZIONISTI ANNULLAMENTI ITALIANI
Aderente alla Federazione fra le Società Filateliche Italiane
Via Petrarca 12 - 10126 Torino
c/c postale n. 34338103 per le quote, pubblicazioni, mancoliste, offertaste ecc.
c/c postale n. 27188101 esclusivamente per il servizio in abbonamento alle novità

Spedizione in abbonamento postale. Legge 662/96 art.2 comma 20/c - Anno XXVI N°2 Taxe perçue Tassa riscossa Torino CMP



IL SERVIZIO POSTALE SARDO A S. PELLEGRINO
[dal 1956 S. PELLEGRINO TERME (BG)]

Presidente onorario: Carlo S. Cerutti

Presidente: Enzo Gallo - Vice presidente: Silvano Di Vita.

Segretario-Tesoriere: Arturo Brunetto

Consiglieri: Luciano Braccini, Claudio Dutto, Gianfranco Mazzucco, Italo Robetti,
Domenico Santona, Alcide Sortino

Revisori dei conti: Giuseppe Martorano, Francesco Meroni, Achille Vanara

Direttore responsabile: Italo Robetti – Redattore capo: Alcide Sortino
Stampato in proprio. Registrazione Tribunale di Torino n° 4720 del 15.10.94
La collaborazione a L'ANNULLO è gratuita. Gli articoli firmati impegnano solo i loro estensori.
Il materiale inviato, anche se non pubblicato, non si restituisce.
È permessa la riproduzione dei testi citando la fonte.
Il periodico L'ANNULLO non è in vendita ed è riservato ai Soci dell'ANCAI.
Quota associativa per il 1999 £ 45.000 da versare sul c/c postale n. 34338103 intestato a:
ANCAI - Via Petrarca 12 – 10126 Torino
Tel. e fax (Robetti) 011.53.33.92 - E-Mail robetti@medfarm.unito.it

SOMMARIO DEL N°121

- VITANCAI** a cura di Gian Franco Mazzucco
- Pag. 3 Assemblea elettiva ANCAI a Sasso Marconi.- I successi dei nostri soci. - Aggiornamento elenco soci.
- Pag. 4 I soci cercano. - Recensioni. - Pubblicazioni ricevute.
- Pag. 6 La Stella Polare del Duca degli Abruzzi - Pubblicazioni riservate ai soci.
- Pag. 7 Fotocronaca di Sasso Marconi.
- Pag. 9 Questo cambiamento... non s'ha da fare (così dicono i soci ANCAI) *di E. Gallo*.
- DI BOLLO IN BOLLO** a cura di Italo Robetti
- Pag. 11 Il servizio postale sardo a S. Pellegrino [dal 1956 S. Pellegrino Terme (BG)].
- Pag. 14 Sugli ovali R.(egie) P.(oste) PAGATO.
- Pag. 15 MESSINA - ZONA AGRUMARIA.
- Pag. 16 CERVIGNANO* (CONTROLLORE POSTALE)* 18.10.1915.
- Pag. 16 VOLTERRA - OSPEDALE PSICHIATRICO (PISA).
- Pag. 17 Riparlamo del "LARIO" *di Adriano Cattani*.
- Pag. 18 Il socio Corsini di Palermo sulla proposta fusione.
- MARCOFILIA CONTEMPORANEA** a cura di Alcide Sortino
- Pag. 19 La nuova organizzazione territoriale.
- Pag. 23 SFD, questa sigla sconosciuta *di Ruggero Cataldi*.
- Pag. 26 L'agenzia di Zovencedo.
- Pag. 27 Aggiornamento catalogo 1988.
- Pag. 28 L'angolo degli ovali.
- Pag. 29-40 **OFFERTASTA 121** a cura di Italo Robetti
- Pag. 41-74 **CATALOGO ITALIA 1965** a cura di Enzo Gallo
- Pag. 75-118 **CATALOGO ITALIA 1996** a cura di Alcide Sortino (3ª puntata)

ASSEMBLEA ELETTIVA ANCAI A SASSO MARCONI (BO)

Verbale della Commissione elettorale

Soci in regola con la quota al 21 marzo 1999 N° 213 Votanti N° 131

Schede Valide N° 128 Schede Bianche N° 2 Schede Nulle N° 1

Hanno ottenuto voti:

Consiglieri Residenti

Robetti Italo 121 – Di Vita Silvano 107 – Dutto Claudio 93 – Santona Domenico 85 – Brunetto Arturo 81
– Vanara Achille 81 – Mazzucco Gian Franco 7 – Mancini Massimo 1 – Tangari Renato 1 – Mobiglia Luigi 1 – Bertone Edoardo 1 – Carpino Giancarlo 1 – Guglielminetti Paolo 1

Consiglieri non Residenti

Sortino Alcide 115 – Gallo Enzo 106 – Braccini Luciano 91 – Vanara Achille 1 – Tangari Renato 1 –
Pozzati Mario 1 – Chianetta Giorgio 1 – Fogli Loris 1

Revisori dei Conti

Martorano Giuseppe 98 – Meroni Francesco 97 – Vanara Achille 92 – Bottino Umbertomaria 1 – Chianetta Giorgio 1 – Corsini Andrea 1 – Tognellini Dino 1

Sono pertanto eletti

Consiglieri Residenti: Robetti Italo – Di Vita Silvano – Dutto Claudio – Santona Domenico – Brunetto Arturo – Vanara Achille

Consiglieri non Residenti: Sortino Alcide – Gallo Enzo – Braccini Luciano

Revisori dei Conti: Martorano Giuseppe – Meroni Francesco – Vanara Achille

La Commissione Elettorale: Fabio Bonacina, Gian Franco Mazzucco, Franca Pozzati

Sasso Marconi 21 marzo 1999

Al termine dell'Assemblea si è immediatamente riunito il nuovo direttivo eletto che ha distribuito le seguenti cariche:

Presidente: Gallo Enzo

Vicepresidente: Di Vita Silvano

Segretario Tesoriere: Brunetto Arturo

Nella stessa riunione il consigliere Vanara, che optava per la carica di Revisore dei conti, veniva sostituito dal primo dei Consiglieri Residenti non eletto, Mazzucco,

I SUCCESSI DEI NOSTRI SOCI

Nel corso del palmarés della "Peloro '98", svoltasi in un elegante albergo in Messina il 28 novembre scorso, è stato conferito il "Premio Peloro '98" al nostro socio **Andrea Corsini**.

AGGIORNAMENTO ELENCO SOCI

NUOVI SOCI

734 - Gruppo Radioamatori Filatelici Num. - c/o Francesco D'Esposito - CP 141 - 80100 Caserta CE

735 - Ramello Clemente - Via Bobore 9 - 14015 San Damiano d'Asti AT

736 - Pace Arnaldo - Via Carducci 11/5 - 10078 Venaria TO

737 - Depetri Carlo - Via Signori 10 - 26100 Cremona CR

DIMISSIONARI

247 - Patti Carmelo: *"Con mio rammarico, sono a chiederle... di cancellare il mio nominativo anche dall'associazione (dopo tanti anni!!!)...E poi l'età?!"*

I SOCI CERCANO

Quintavalle Alberto CP 539 – 35100 Padova – tel. 0498716138: Ricerca Storia Postale di Padova città dalle origini sino al 1910. Collezione ASI – Lombardo Veneto a calendario dei timbri di Padova città da 01/06/1850 a 10/07/864 ed annulli dei 13 Uffici nel distretto di Padova anche di 2° scelta, pagando il prezzo per la relativa qualità, se di nostro interesse. Tematica: San Francesco nel mondo uno x uno. Non inviare materiale, ma fotocopie elenchi prezzati descrizione. Aggiungere francobollo di risposta. Avviso sempre valido.

Masnari Federico via Carrera 96 – 10146 Torino: Ricerca bolli commemorativi a tematica ornitologica, con orientamento naturalistico e bolli di Posta Polare (solo Artico e non Antartico). Ricerca anche affrancature sugli stessi temi.

RECENSIONI

Un Trentennio di annulli filatelici italiani per la Toscana 1966 – 1995 di Mario Pulcinelli e Paolo Orfini – Circolo filatelico Fiorentino

Seconda edizione di quest'opera allargata a tutti gli annulli del 1995, che è l'anno cui è arrivata la catalogazione Ancai. Pur essendo profondamente ispirata ai cataloghi Ancai, ha in ogni modo la sua utilità per i collezionisti del tema Toscana. E' però inspiegabile l'impaginazione dei pochi annulli riprodotti ed addirittura cervellotica la suddivisione nei dodici "comparti": ad esempio, la Festa Nazionale dell'Unità di Campi Bisenzio 1988 è tra le "Ricorrenze e manifestazioni politiche, militari, religiose, storiche", mentre la Festa Nazionale dell'Amicizia di Viareggio 1982 è tra le "attività sociali".

Il volumetto può essere richiesto alla Segreteria del Circolo Filatelico Fiorentino, C.P. 62, 50100 Firenze Centro, contro il versamento di £ 20.000. (S.D)

Storia Postale della Provincia di Piacenza – Periodo filatelico parte 1° (1 giugno 1852 – 9 giugno 1859) Circolo Culturale Filatelico Numismatico Piacentino - Stradone Farnese 16 - 29100 Piacenza (PC)

L'attivo Circolo Filatelico e Numismatico Piacentino, nostro socio, con il contributo della Banca di Piacenza e della Federazione Cooperative Emilia Nord nonché della Secrian, ha edito questo terzo quaderno relativo al periodo filatelico comprendente il declino della Dominazione Borbonica, il Governo Provvisorio e l'unione al Regno di Sardegna (1852/1860) e che fa seguito ai due distribuiti nelle precedenti edizioni del convegno: un periodo di soli otto anni che ha inizio con l'introduzione del francobollo nel territorio piacentino (1 giugno 1852) e che ha termine con l'unione ufficiale al Regno di Sardegna (15 aprile 1860). Un volume di novanta pagine che illustra, corredato da numerose riproduzioni di documenti d'epoca, l'ulteriore evoluzione del servizio postale in un periodo particolarmente denso di importanti avvenimenti storici che hanno radicalmente mutato l'assetto politico e amministrativo del Piacentino. Il periodo interessa particolarmente per l'introduzione dei francobolli nel territorio, con le conseguenti nuove disposizioni postali e sistemi di annullamento degli stessi. Sono anche rappresentate le massime rarità filateliche piacentine (che lo sono anche in campo nazionale....) dovute anche all'accavallarsi degli avvenimenti storici relativi alla guerra d'indipendenza, all'uso dei francobolli sardi nel territorio e alla presenza delle truppe francesi in Piacenza. L'opera, edita con una modesta tiratura, viene distribuita agli Associati al Circolo, alla stampa ed alle Associazioni filateliche delle città vicine, ad Enti culturali e biblioteche, anche all'estero. Una piccola quantità è inoltre disponibile per i simpatizzanti interessati.

PUBBLICAZIONI RICEVUTE

Un socio ci chiede di indicare sempre l'indirizzo della redazione della rivista ricevuta, per potersi mettere in contatto. Questa indicazione però porterebbe via molto spazio. Se qualche socio volesse mettersi in contatto con qualche rivista, ci può inviare una busta, già affrancata, e noi la inoltreremo a destinazione. Se invece al socio bastasse la fotocopia di un articolo, può farcene richiesta, rimborsandoci le spese postali e di fotocopiatura.

Qui Filatelia n° 15: Come vendere i francobolli – I francobolli di posta aerea – La biblioteca di base – I documenti prefilatelici – Il museo storico delle Poste italiane - Il grande rilancio della filatelia italiana ad Italia'98 – La musica nella filatelia – La tecnologia e la posta **di Ezio Gorretta** - Recapito autorizzato e pacchi in concessione – Benvenuto, euro! **di Ezio Gorretta** – La storia postale ad Italia '98 – Occupiamoci di interi **di Carlo Sopracordevole** - Bolli di provenienza marittima.

Cafinut Notizie n° 21: Bilancio su Italia '98 – Gli annulli della mostra di Sant'Orso ad Aosta di **Arturo Brunetto** – Il Credito di Damahur – Attenzione ai funghi! – Evguéni Khaldei, professione fotografo

Il francobollo incatenato n° 74: Le donne in euro – Postacelere urbano di Milano – Swiss Post Int. – Assedio di Parigi 1871 – Tabella riassuntiva dei francobolli tipo e delle caratteristiche fisiche dei Castelli.

La Voce del Cifr n° 17: Lungo le linee ferroviarie – Le cartoline di Bergen-Beisen – Prigionieri di guerra in Gran Bretagna – La Repubblica partigiana di Montefiorino – Mantova 10 settembre 1943 – L'Afghanistan visto dagli altri – L'errore "Gscheidle" – Bombe sull'Iraq.

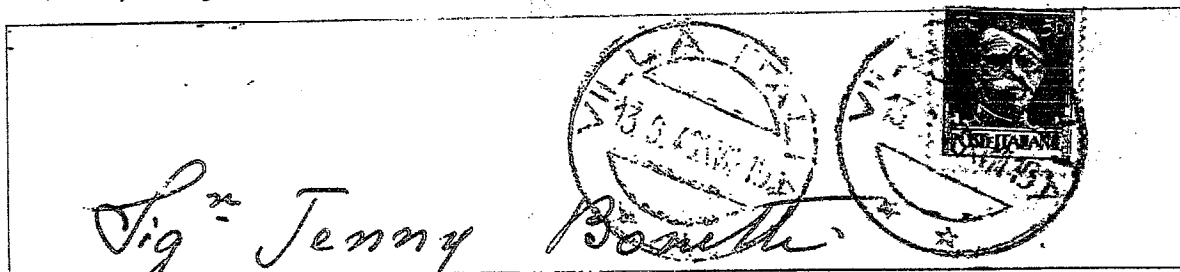
L'Intero Postale n° 69: Gli interi postali fattore comune in diverse collezioni – Vaglia postali bilingui – Bollettini pacchi per tassazioni cumulative 1944 – I biglietti postali dell'11° Armata – Interi: vent'anni di mercato **di Carlo Sopracordevole** – Cartoline in posizione eretta.

A.I.M. Notiziario n° 60: Le novità dell'area italiana – Le cartoline maximum della repubblica italiana - Pompei patrimonio dell'umanità – I mosaici di Piazza Armerina **di Andrea Corsini** – Gian Lorenzo Bernini – Un bravo realizzatore: Pier Angelo Moschetto – Giordano Bruno – Il Coanda – L'Eurofighter 2000 – Abruzzo in maximum **di Franco Fanci** – La Dama con l'ermellino – La maximafilia in Grecia.

Noi con la lente n° 1/99: In difesa del "postalista" - Numismatica e carta – Le donne d'Italia nell'arte – Italiani illustri nella filatelia russa – Storia e cultura nella Volta dell'Ottocento – Ente Poste vecchio? **di Luciano Buzzetti** – Fakes Forgeries Experts – Considerazioni di un socio.

La Posta Militare n° 80: RR. Poste e censura postale – Le SS italiane fra storia e leggenda **di Luciano Buzzetti** – La fine della Cecoslovacchia – Timbri di censura a Mentone – Una lettera patriottica – Il pericolo giallo **di Antonio Gerace**

"Villa Italia. Nella stessa serata del 10 giugno 1940, subito dopo l'annuncio alla nazione dell'entrata in guerra proclamato da Mussolini, Vittorio Emanuele III si ritirò con tutto il suo staff militare a Carmagnola. Qui, nel castello della famiglia Thaon di Revel, da lui ribattezzato "Villa Italia", si apprestò a dirigere le operazioni in qualità di comandante in capo. Purtroppo le cose non andarono come lui prevedeva, perché il Duce avocò a sé tutti i comandi lasciando il Re nella più completa inattività. Per questo, dopo un soggiorno di 4 o 5 settimane, un Vittorio Emanuele piuttosto irritato lasciò Villa Italia con il suo seguito e fece ritorno a Roma. In questo luogo, assieme a tutti i servizi necessari, funzionò anche un ufficio postale che utilizzò l'annullo VILLA ITALIA. L'annullo ebbe vita molto breve e penso anche che il volume di corrispondenza trattata non sia stato molto rilevante, data anche la limitata possibilità di accesso (massimo 100 persone). Non era finora nota la localizzazione di questo bollo, di cui si è scritto recentemente (L'Annullo n. 110, 1997). Leroy Brown"



Il francobollo incatenato n° 75: Libretto ordinario dedicato all'Euro – Mail Express – Le filigrane nei francobolli del Regno d'Italia

Il Foglio n° 114: Intorno alla franchigia nel granducato di Toscana – Due piazze così lontane e così vicine Piazza Mondovì Piazza Armerina – Tematica è bello – Regno, R.S.I. ... o Repubblica?.

Notiziario Tematico del Cifr n° 130: Le partecipazioni italiane a Italia '98 **di Giancarlo Morolli** – Internet ed il Duemila: questa volta siamo veramente alla fine? **di Luciano Calenda** – L'arricchimento filatelico in una collezione tematica – La Svizzera – Francia, ancora Francia – Le automobili ... sul mare – Un tema difficile: le terme **di Ezio Goretta** – Giurie e giurati – Il nuovo verismo dell'ultimo Puccini – Il camoscio – Rarità e significato tematico degli Airgraphs – Un modulo multiuso – Malacologia ad Erice **di Andrea Corsini** – Il ponte di Diocleziano.

L'informazione del collezionista n° 11: Epifania 1999 - Presenze angeliche – Gli Angeli e gli Arcangeli pontifici – Siamo angeli – Gli angeli lignei di Pepita Pallè – Quale collezionismo? - Frazionamento del 50 centesimi "Lupa capitolina" per formare la tariffa da 1,75, nel 1944, per le raccomandate – Italia 1944 Repubblica Sociale.

La Voce del Cifr n° 18: I francobolli e l'irredentismo – Lettere d'epurazione – Resistenza – Ricordate Lidice – L'uomo che coprì 100mila persone **di Fabio Bonacina** – Le emissioni del Corpo Polacco – Corrispondenza politica nel 1995.

Il francobollo incatenato n° 76: Libretto Europa 1998 – Nuovo sistema di trattamento delle corrispondenze pregiate – Le filigrane dei Francobolli della Repubblica Italiana.

Bollettino Prefilatelico e Storico Postale n° 105: Vie di comunicazione e tariffe Gran Bretagna – Isole Ionie 1819-1865 – Il prolungamento in acque ioniche della linea dalmato albanese del Lloyd Austriaco nel 1859 – Le Agenzie del Lloyd Austriaco nelle isole ioniche e i loro timbri – Il bollo della collettoria di Preganziol usato in periodo austriaco e italiano.

LA STELLA POLARE DEL DUCA DEGLI ABRUZZI



L'Associazione Grande Nord di Torino è stata la prima, nel mondo occidentale, ad ottenere il permesso per una spedizione scientifico-documentaristica all'arcipelago di Francesco Giuseppe, dove la STELLA POLARE del Duca degli Abruzzi svernò per un anno in attesa che le pattuglie in slitta tentassero di raggiungere il Polo.

Per ricordare questa impresa il 12 giugno 1999 verrà emessa una cartolina commemorativa (disegno di Brovarone) in 500 esemplari numerati e sarà usato un bollo speciale presso lo sportello filatelico della Posta Centrale di Torino di via Alfieri. Chi fosse interessato può farne richiesta all'Associazione telefonando al 011-4154002.

PUBBLICAZIONI RISERVATE AI SOCI

ITALIA

- Catalogo delle TL, dei BT e BF usati nell'anno 1965. [allegato al presente numero]
- Catalogo delle TL, dei BT e BF usati nell'anno 1966. £. 7.000
- Catalogo delle TL, dei BT e BF usati negli anni 1967/68/69. £.10.000 per singola annata.
- Catalogo degli Annullamenti speciali usati in Italia nel 1970. £.12.000 [esaurito].
- Catalogo degli annulli speciali del 1971 con indici dell'anno 1970. £.12.000.
- Catalogo delle TL, dei BT e BF usati nell'anno 1972. £.10.000.
- Catalogo delle TL, dei BT e BF usati nell'anno 1973. £.10.000 [esaurito].
- Catalogo delle TL, dei BT e BF usati nell'anno 1974. £.10.000.
- Catalogo delle TL, dei BT e BF usati negli anni 1975/76. £.10.000 per singola annata. [esauriti]
- Catalogo delle TL, dei BT e BF usati negli anni 1977/78/79/80. £.15.000 per singola annata.
- Catalogo delle TL, dei BT e BF usati negli anni 1982/83/84. £.15.000 per singola annata.
- Catalogo delle TL, dei BT e BF usati negli anni 1985/86/87/88/89/90. £.30.000 per singola annata.
- Catalogo delle TL, dei BT e BF usati negli anni 1991/92. £.35.000 per singola annata.
- Catalogo delle TL e dei BT e BF usati nell'anno 1993/94/95. £.40.000 per singola annata.
- Catalogo delle TL e dei BT e BF usati nell'anno 1996: in corso di pubblicazione a puntate

SAN MARINO

- Catalogo dei bolli speciali usati negli anni 1967-1990 - volume unico £.15.000.

VATICANO

- Catalogo dei bolli speciali usati negli anni 1978-1990 - volume unico £.18.000.

ALTRE PUBBLICAZIONI

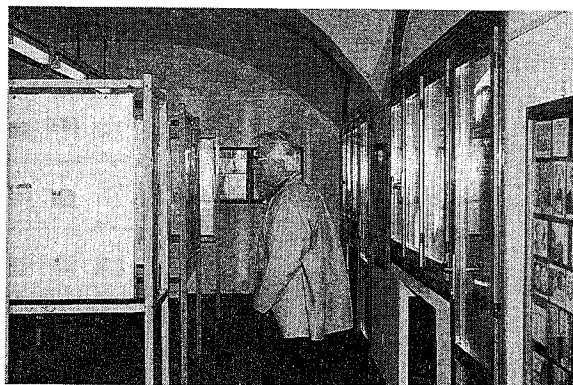
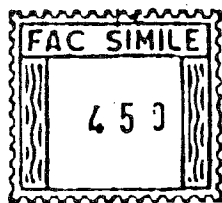
- Aa.Vv.**, Bolli e annulli speciali usati in Italia dal 1861 al 1900, Torino, Ancai, 1980. £. 20.000. [esaurito]
- Italo ROBETTI**, Gli uffici postali italiani all'1.1.1891 ed i bolli dello Jozs. L'antica provincia di Alessandria, Torino, A.n.c.a.i., 1988. £. 10.000.
- Italo ROBETTI**, I servizio Postali Sardi nella Valle d'Aosta, Torino, A.n.c.a.i., 1998. £. 10.000.
- Aa.Vv.**, Il meglio de "l'Annullo" n° 1 (1971-1992), Torino, A.n.c.a.i., 1992. £.2.000 per spese postali.
- Aa.Vv.**, Il meglio de "l'Annullo" n° 2 (1992-1997), Torino, A.n.c.a.i., 1997. £.2.000 per spese postali.
- Paolo GUGLIELMINETTI - Italo ROBETTI**: I bolli annullatori dei servizi distaccati in Italia dal 1871 al 1920 (in preparazione).
- Numeri arretrati del notiziario "L'ANNULLO": con catalogazione L. 5.000; senza catalogazione L.3.000. (Disponibili senza catalogazione dal n.0 al n.84. Per i numeri con catalogazione la disponibilità è limitata).

ATTENZIONE! I PREZZI NON SONO COMPENSIVI DELLE SPESE POSTALI CHE VANNO SEMPRE AGGIUNTE, IN RAGIONE DEL TIPO DI SPEDIZIONE CHE SI DESIDERA

FOTOCRONACA ASSEMBLEA ANCAI A SASSO MARCONI

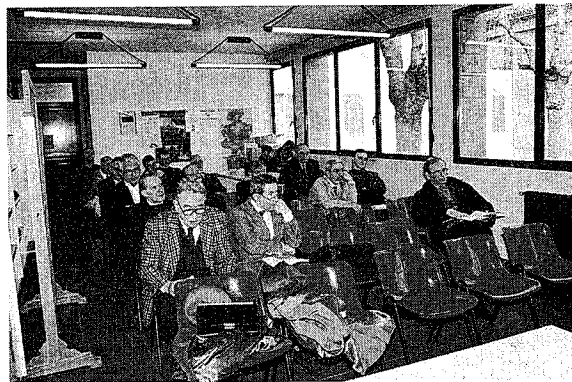


GEMELLAGGIO
Aicam ANCAI
"I rossi e i neri
che convivono
amichevolemente"



1. Annullo speciale per la mostra ANCAI – 2. Affrancatura meccanica per il gemellaggio Aicam Ancai
3. La mostra marcofila – 4. Il consigliere Santona – 5. I soci Bertone, Granella e Berlanda
6. La commissione elettorale – 7. Il presidente Gallo con i soci Tangari, Brunetto e Robetti

FOTOCRONACA ASSEMBLEA ANCAI A SASSO MARCONI



1. L'assemblea segue la relazione del Presidente – 2. Il Sindaco di Sasso Marconi premia l'Ancai e l'Aicam
3. I soci Tarquini e Granella – 4. I soci Pozzati, Bressani e Dutto
5. I soci Brunetto e Berlanda - 6. Il socio Tangari

Questo cambiamento...non s'ha da fare (così dicono i soci ANCAI)

In altra parte del notiziario viene fatta la cronaca delle giornate di Sasso Marconi, incentrate sulla Mostra nazionale di marcofilia, sul gemellaggio con l'AICAM e sulla nostra assemblea elettiva, dalla quale è risultato confermato in sostanza il Consiglio Direttivo uscente.

Argomento di contorno al programma assembleare, ma non per questo da sottovalutare, era l'approfondimento e la discussione sul progetto di fusione tra AISP, AICPM e ANCAI, per la creazione di un unico polo di storia postale.

Ricorderete che il mio editoriale del N. 120 si concludeva con l'invito ai soci ad esprimersi sull'opportunità di continuare, come ANCAI, a partecipare ai lavori della commissione paritetica: a quel punto non era stato assunto, da parte della nostra Associazione, alcun impegno ufficiale, che solo l'assemblea dei soci, avrebbe potuto sancire.

Da parte di alcuni, sia in risposta al sondaggio che di persona a Sasso Marconi, è stata viceversa espressa la convinzione che una decisione fosse già stata presa e che quanto esprimevo sulla struttura e sugli obiettivi della nuova Associazione non fosse altro che un bel pacchetto già confezionato, e che la consultazione della base avesse il solo scopo di costituire un avallo preliminare. Non era invece così in quanto solo l'Assemblea in convocazione straordinaria, e non il Consiglio Direttivo, può prendere iniziative circa il futuro dell'Associazione (fusioni, scioglimento, ecc.).

Mi dispiace di questa interpretazione distorta, che peraltro ho avuto modo di chiarire durante l'assemblea, anche perchè potrebbe avere sconsigliato qualcuno sull'opportunità di rispondere.

Chiusa la premessa, passiamo all'analisi delle risposte e dei pareri emersi.

Sono pervenute al Consigliere ROBETTI in totale 81 risposte, che rappresentano esattamente 1/3 del totale dei soci in regola con la quota associativa per il 1998, e questo ha significato il raggiungimento esatto del "quorum" che la Commissione paritetica aveva giudicato indispensabile per legittimare la prosecuzione dei lavori del progetto. Alcuni soci si sono espressi negativamente sull'attendibilità rappresentativa di un "quorum" di così esigua entità, che avrebbe voluto dire proseguire l'analisi per l'eventuale fusione dell'ANCAI nel nuovo polo di storia postale in presenza del parere favorevole di circa 43-45 soci su un totale di 243. Ma veniamo ora ai pareri espressi:

- decisamente contrari	37, pari al 45,7 %
- favorevoli	41, pari al 50,6 %
- perplessi con vari distinguo	3, pari al 3,7 %.

C'è da mettere subito in evidenza peraltro che, dei 41 favorevoli, almeno 6 hanno condizionato il loro parere positivo, alla sopravvivenza in toto di alcune peculiarità dell'ANCAI, che viceversa nel nuovo sodalizio avrebbero potuto essere recepite solo in parte: questo la dice lunga sulle perplessità e preoccupazioni che una scelta così delicata ha suscitato tra i soci.

Si è verificato in buona sostanza un risultato di sostanziale equivalenza, a conferma, se pur ce n'era bisogno, dell'anima molto articolata del nostro corpo sociale, nel quale è possibile delineare svariate componenti:

- una prima, sicuramente storico-postale, in senso ampio
- una seconda pure storico-postale, ma limitata a una regione o a una sola provincia
- una terza marcofila contemporanea, magari specialistica (targhette)
- una quarta tematica.

Se i soci che si riconoscono nel primo filone si sono espressi in senso sicuramente favorevole alla fusione, già quelli del secondo gruppo, anche in assemblea, hanno manifestato perplessità e scarso interesse, mentre tutti gli altri addirittura parere nettamente contrario.

Il disagio sugli obiettivi del progetto è ben sintetizzato dalla lettera pubblicata in altra parte della rivista dell'amico CORSINI di Palermo: il nostro Direttore ha voluto portarla a conoscenza di tutti, poiché è parsa quella che ha sintetizzato bene il "clima" della nostra Associazione: il rapporto con i soci periferici scandito dal Notiziario, la mancanza di competitività e di gerarchie, l'offerta di servizi concreti e graditi ai più. E proprio questi sono stati sottolineati in assemblea, come valori difficilmente riproducibili in un contesto più ampio.

Altri aspetti che non sono piaciuti a coloro che hanno risposto sono stati:

- la gerarchizzazione degli iscritti, con quote associative differenziate
- l'esclusione dalla carica di Presidente di coloro che non possono fregiarsi della qualifica di accademici (non necessariamente accademico = buon manager)
- la perdita delle Aste sociali (sostituite da Vendite a prezzi netti, con materiale più pregiato)
- la corresponsione di un contributo per avere cose che oggi sono incluse nella quota, come i Cataloghi
- la periodicità solo annuale de *L'Annullo*, come anello di congiunzione con il passato
- il fatto che vengano esclusi i Circoli filatelici (oggi circa una dozzina aderisce all'ANCAI).

Comunque, già nella riunione svoltasi a Sasso Marconi, all'atto del suo insediamento dopo la votazione assembleare, il Consiglio Direttivo aveva preso atto dell'andamento del sondaggio, allora peraltro ancora non concluso e aveva delegato il Presidente, a partecipare alla riunione della Commissione paritetica, già prevista per il 31 marzo. Fu deciso che se l'esito del sondaggio avesse evidenziato una situazione di sostanziale equilibrio tra i SI e i NO, a quorum raggiunto, la posizione dell'Associazione, in occasione della riunione, avrebbe dovuto essere questa:

"Visto l'esito della consultazione tra i propri soci, il Consiglio Direttivo ANCAI ritiene che non ci siano le condizioni per proseguire nell'approfondimento del progetto, per cui l'Associazione si ritira dallo stesso, dichiarandosi comunque disponibile a studiare eventuali sinergie di collaborazione con il nuovo sodalizio, per quanto riguarda articoli, servizi, pubblicazioni"

Questa posizione, che i risultati del sondaggio al 30 marzo confermavano in pieno, è stata manifestata da chi scrive (infatti né ROBETTI, né SORTINO, poterono presenziare), nel corso della riunione del 31, ai partecipanti: GABBINI e BUZZETTI per l'AISP, ASTOLFI e CREVATO-SELVAGGI per l'AICPM.

Nel corso della stessa ebbi modo di apprendere, che sempre alla data di cui sopra (ma per i soci delle 2 Associazioni anzidette il tempo di risposta sarebbe scaduto il 15 aprile), la percentuale di adesione al progetto, al di là del fatto che il quorum dovesse essere ancora raggiunto, era nell'ordine del 95-98 %. In sostanza si confermava che tra i soci AISP e AICPM c'era un'adesione quasi totale alla nuova iniziativa, a conferma della identità di intenti e di presupposti, e che giusto appariva che fossero stati proprio questi due Sodalizi i promotori del progetto.

Mi è parso doveroso fare alcune puntualizzazioni e aggiornare tutti i soci sul prosieguo dell'operazione, che peraltro per la nostra Associazione deve considerarsi conclusa: dopo la riunione citata (scrivo queste note il 5 maggio), non ho più avuto contatti con gli altri esponenti della Commissione. Avevo dato peraltro la disponibilità dell'ANCAI a collaborare, con qualche articolo di marcofilia, all'eventuale N. 00 della nuova rivista che nei programmi avrebbe dovuto uscire tra maggio e giugno, grazie al contributo di uno sponsor, ed essere inviato ai soci di tutte le Associazioni partecipanti (ma a questo punto difficilmente l'avremmo ricevuta anche noi).

Nonostante l'impegno che i lavori della Commissione hanno richiesto, l'ANCAI continua per la sua strada: questo numero de *L'Annullo* si presenta particolarmente corposo nelle sue Catalogazioni: alla tranche cospicua del 1996, si aggiunge finalmente il *Catalogo Italia 1965*, autentica araba fenice di questi anni: mi auguro che venga accolto con benevolenza e con spirito collaborativo.

Abbiamo voluto editarlo nonostante certe lacune e imprecisioni, anche per sottrarlo al rischio che finisse...nel progetto di fusione. E' un Catalogo destinato ai soci ANCAI, atteso e sofferto, e ci è parso doveroso riservarlo a tutti Voi: mi auguro che ulteriori segnalazioni e notizie possano consentirne un'efficace completamento.

Il Presidente : Enzo GALLO

Tutte le aggiunte, osservazioni, suggerimenti, correzioni e notizie relative alla Catalogazione del 1965 vanno inviate a Enzo Gallo, via Clericetti 36, 20133 Milano.

IL SERVIZIO POSTALE SARDO A S. PELLEGRINO [dal 1956 S. PELLEGRINO TERME(BG)]

Ancor prima che le truppe franco-sarde occupassero la Lombardia nel 1859, il Conte di Cavour aveva predisposto una commissione che doveva preparare la costituzione di un Governo Provvisorio per le province lombarde.

Questo "Regio Governo Temporaneo della Lombardia" cominciò ad operare nel mese di maggio del 1859, quando le località occupate dalle truppe erano una piccola parte della Lombardia. A ricoprire la carica di Governatore era stato chiamato Paolo Onorato Vigliani, uomo politico e magistrato nato nel 1814 a Pomaro Monferrato (in Torino una via porta il suo nome).

Un Regio Decreto (a firma di Vittorio Emanuele II e Cavour), del 9 giugno 1859, sanciva l'estensione al territorio lombardo delle leggi e dei regolamenti già in vigore nelle vecchie province dello Stato Sardo.

Un decreto luogotenenziale del Principe Eugenio di Savoia del 14 giugno 1859 rendeva operativo quanto previsto nel precedente Regio Decreto ed in particolare stabiliva che i servizi postali e telegrafici dipendessero direttamente dal Ministero dei Lavori Pubblici.

Un decreto del Governatore Vigliani in data 30 giugno 1859 decretava che dal 1° luglio entrassero in uso i francobolli del Regno di Sardegna (quelli austriaci potevano essere cambiati e comunque per un certo tempo vennero tollerati).

Dal punto di vista postale ritengo che dal 1° luglio i servizi in attività possano considerarsi sardi a tutti gli effetti, anche se si è voluto fare delle distinzioni (catalogo Vaccari) considerando il periodo 1-11 luglio 1859 come quello della occupazione militare sardo-francese, ed il periodo dal 12 al 31 luglio come quello del Governo provvisorio, i cui poteri straordinari cessarono appunto col 31 luglio.

Il nuovo assetto politico-amministrativo portò ad un risveglio di iniziative, specie da parte di collettività che, prive del servizio postale, desideravano crearne uno onde arricchire e ammodernare i propri comuni anche a dimostrazione che le cose erano veramente cambiate.

Scriveva Faraone nel 1967 (FILATELIA n. 49 del novembre): *"L'impossibilità da parte del Ministero di rendersi esatto conto dell'importanza del comune che richiedeva l'istituzione di un ufficio postale, fece sì che inizialmente si pensasse di istituire solamente delle distribuzioni postali di prima o seconda classe, riservando solo in un secondo tempo la concessione del servizio vaglia che era prerogativa degli Uffici secondari."*

E così accadde per S. Pellegrino che, pur non avendo più di 750 abitanti, era già *assurta "a notevole importanza nel secolo XVIII, quando lo sfruttamento delle sorgenti, conosciute sin dal secolo XIII, venne intensificato e organizzato su basi più moderne"* (TCI, Guide d'Italia, Lombardia, ed. 1970).

E la necessità del servizio postale era particolarmente sentita per la stagione termale, che per lo più andava dal 1° maggio al 30 settembre. Venne quindi in qualche modo subito attivata una distribuzione nello stesso luglio 1859, in periodo di Governo Provvisorio, forse presso il Comune, forse presso gli stabilimenti termali. La lettera presentata in copertina, di un collezionista nostro socio, ne è forse la prima documentazione.

La buona abitudine che avevano i nostri predecessori del secolo scorso di manoscivere sul foglio ricevuto la data in cui la missiva era stata scritta, la data di ricevimento e la data in cui avevano risposto, ci torna sempre utile e a volte indispensabile per datare i documenti privi di informazioni al riguardo o sui quali i bolli (come quelli austriaci) sono privi delle cifre dell'anno.

Nel caso specifico il sig. Valentino Scalvi (?), forse durante la cura delle acque, scriveva a certo G. Magnocavallo di Brescia. La distribuzione di S. Pellegrino disponeva già dei francobolli sardi ed il 20 cent. della IV emissione sarda venne annullato dal raro lineare **S.PELLEGRINO** e solo l'appunto del destinatario ci permette di sapere che la lettera era stata scritta il 12 luglio 1859.

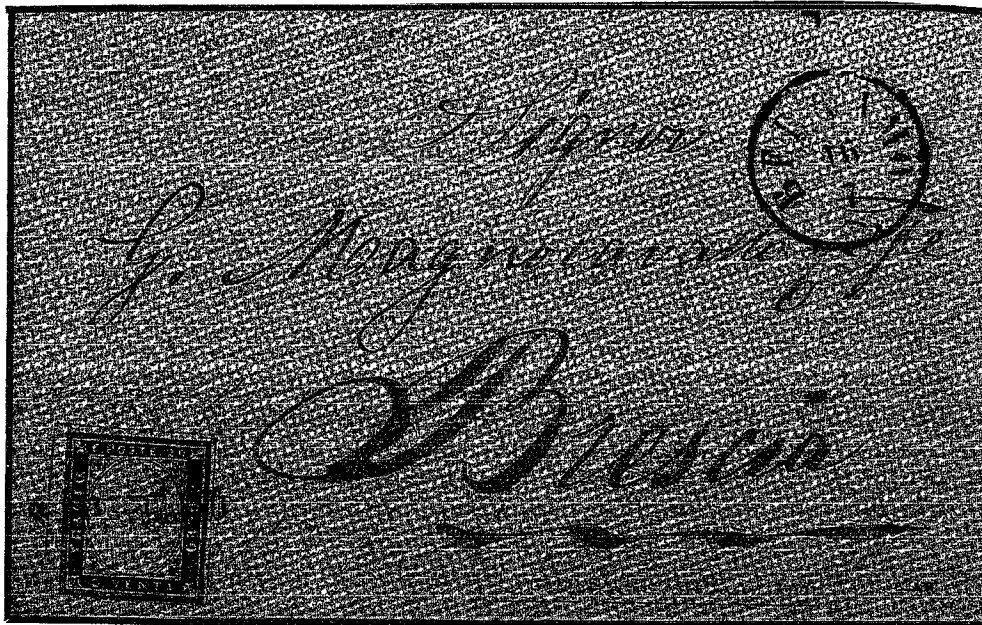
Il bollo venne impresso quindi o lo stesso 12 oppure il 13 luglio. La lettera in transito da Bergamo venne sottoposta a particolare tassazione (lascio ad altri la relativa spiegazione) e bollata col lineare **BERGAMO T.R.** (= Tassa Rettificata?). Il doppio cerchio con ornato, bollo austriaco, ne comprova l'arrivo a Brescia il 14 luglio.

Lieti di aver presentato, come abbiamo fatto in copertina, questa interessante e rara lettera, al fine di una conoscenza più completa del servizio postale di S. Pellegrino in quel periodo, siamo in grado di esibire una buona documentazione, grazie anche al fatto che il nostro sig. Valentino Scalvi, forse perché si annoiava alla cura delle acque, scriveva al sig. Magnocavallo quasi tutti i giorni.

Ecco, infatti, un'altra lettera, scritta probabilmente il 13 o il 14 luglio del 1959, con il raro lineare di S.PELLEGRINO ed in transito il bollo austriaco di BERGAMO con giorno e mese.



Ed ancora una terza, spedita il 15 o il 16 luglio 1859, col bollo austriaco di BERGAMO in transito.



Dopo questo exploit pare che il bollo lineare non sia più stato usato, forse perché le autorità postali non volevano che si usassero bolli non ufficiali, ma solo quelli forniti dall'amministrazione stessa.

Un'altra possibile ipotesi è che la distribuzione attivata nel periodo stagionale sia stata disattivata temporaneamente sino alla stagione successiva, vale a dire all'estate del 1860.

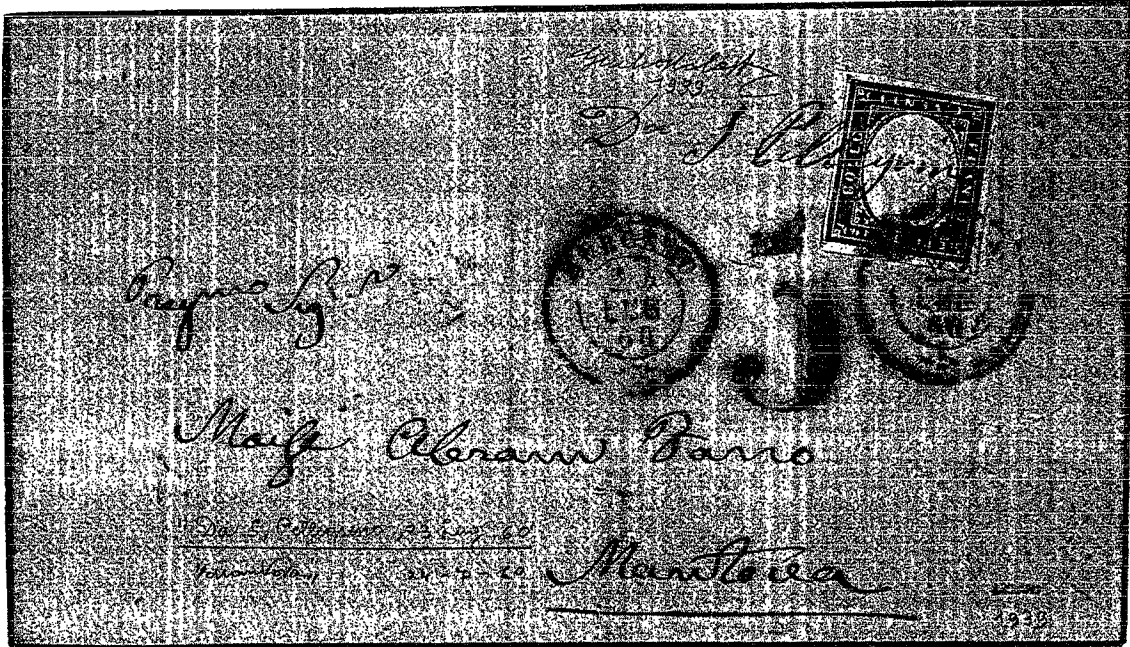
Nel 1867 il Faraone scriveva che la distribuzione di S. Pellegrino venne "presto elevata ad ufficio secondario di 5ª classe (con retribuzione annua di lire 450)".

La cosa appare strana perché solo la riforma del 12.1860 con decorrenza dal 1.3.1861 classificò gli uffici in primari e secondari, e nel 1860 erano ancora distinti in uffici di 1ª ovvero di 2ª classe.

Se l'istituzione di nuovi uffici in Lombardia fu alquanto sollecita non lo fu altrettanto la fornitura da parte dell'Amministrazione postale dei timbri e di tutto il materiale occorrente per il corretto funzionamento dei servizi. (Confessiamo però che se non fosse stato così avremmo ora molto meno materiale con cui divertirci!).

Si ricorse così all'annullamento dei francobolli con scritte a mano o con bolli di fortuna. Ecco che a conferma dell'ipotesi prima avanzata ricompare nuovamente del materiale nel mese di luglio del 1860.

Si tratta del manoscritto "*D^a S. Pellegrino*" apposto sul 20 cent. IV emissione e costituente la tariffa per l'interno (lettera primo porto). Il francobollo venne anche annullato in transito a Bergamo col doppio cerchio sardo in data 23 luglio 1860.



La lettera era diretta all'estero in quanto Mantova era in territorio occupato dagli austriaci, e questo spiega la cifra a tampone esplicitiva del porto a carico del destinatario per il percorso dal confine sino a destino.

Esiste anche questo frammento col consueto cent. 20 della IV emissione annullato con la diversa manoscritta

"da S^t pellegrino

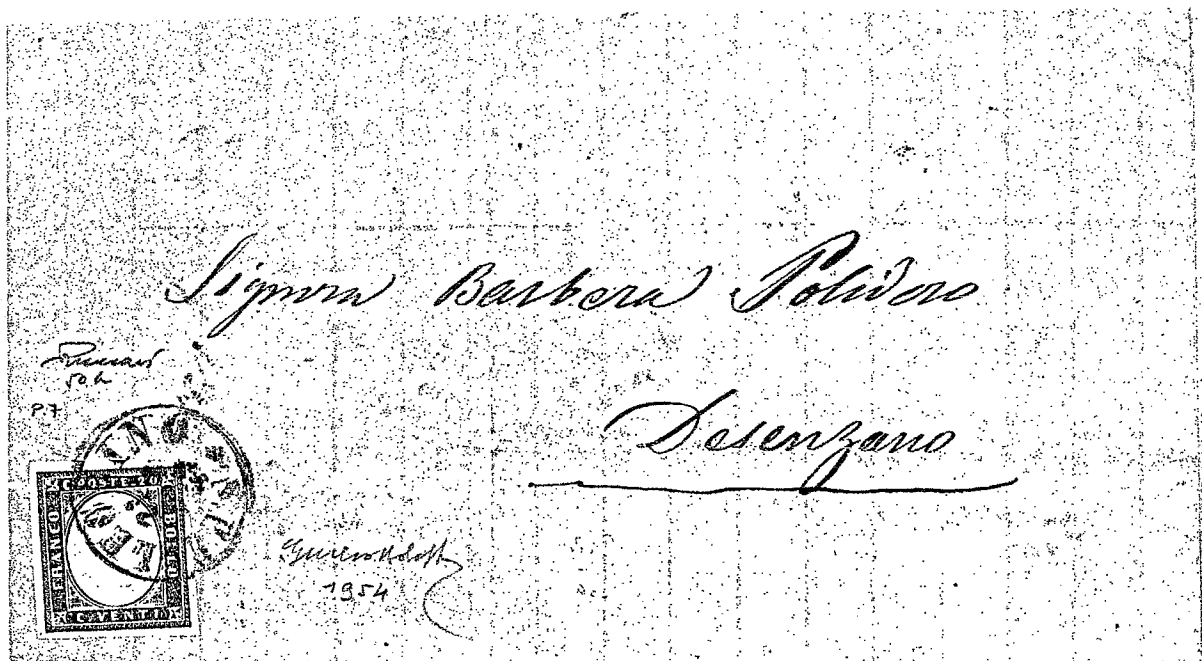
presentato su Filatelia da Faraone che lo descriveva come datato il 29 luglio 1860.



Intanto Vittorio Emanuele II era diventato Re d'Italia e il servizio postale di San Pellegrino da sardo era diventato italiano e da ufficio di 2^a classe era stato classificato, con la nuova riforma, Ufficio Secondario e, soprattutto e finalmente, era arrivato il timbro, il primo bollo ufficiale: il cerchio semplice

S. PELLEGRINO *

Lo mostriamo su una lettera del 21 luglio 1861 (ancora il mese di luglio!) indirizzata a Desenzano, e con questo concludiamo la nostra breve storia marcofila di San Pellegrino.



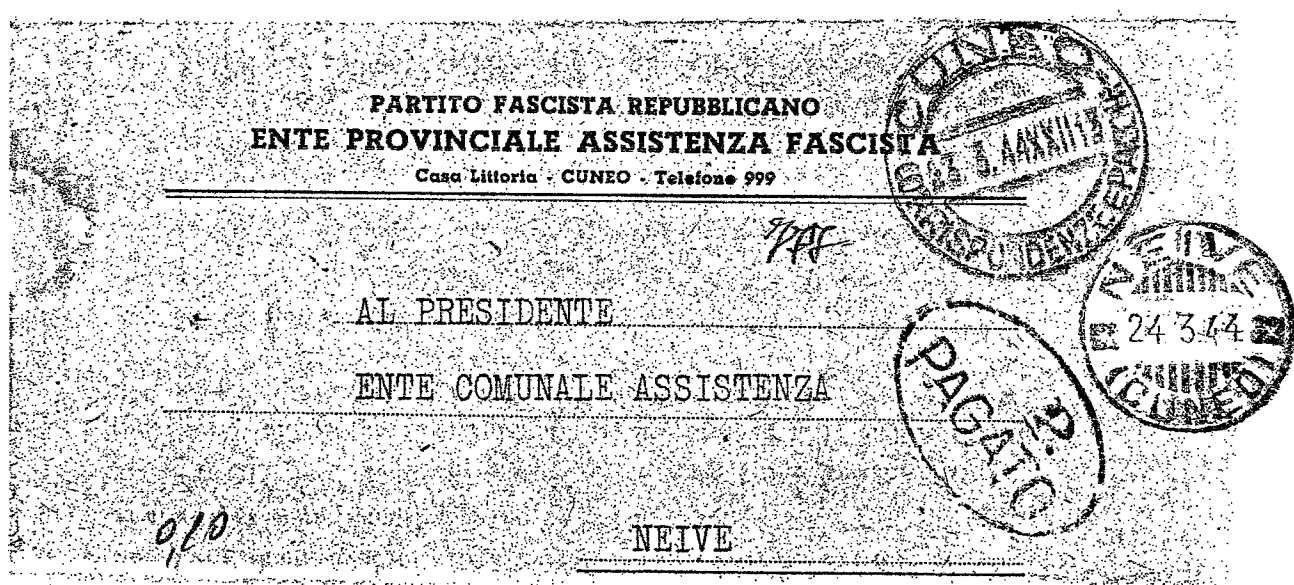
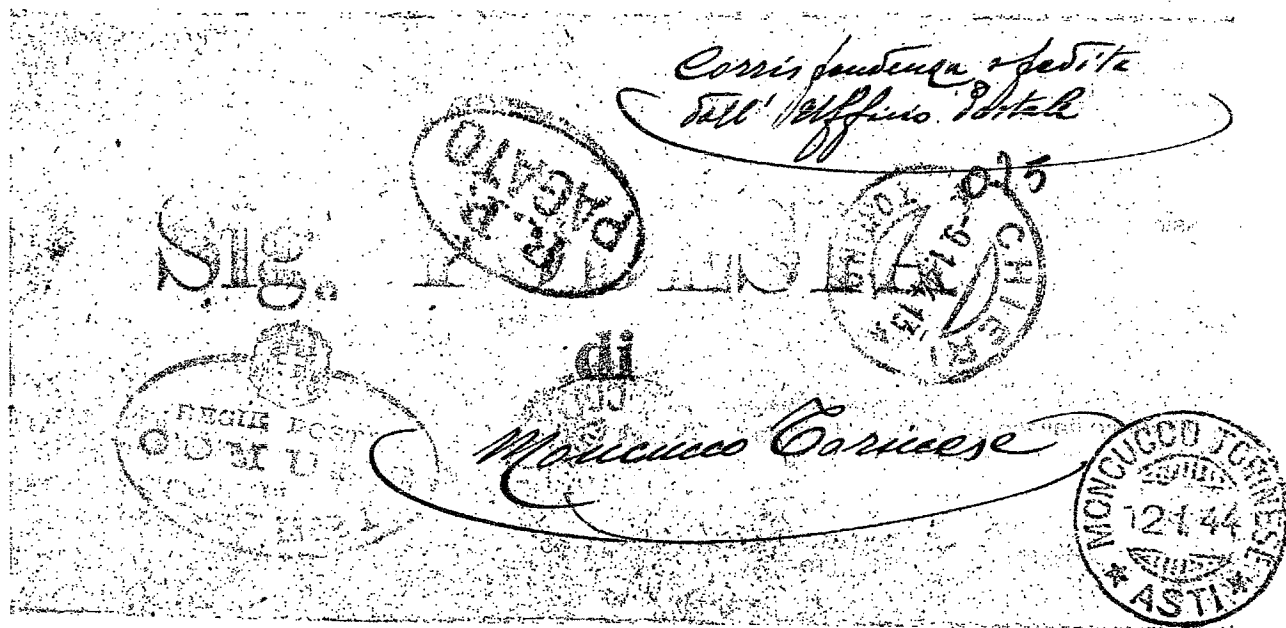
SUGLI OVALI R.(egie) P.(oste) PAGATO

Dopo l'armistizio dell'8 settembre 1943 nel nostro paese la situazione era alquanto confusa; esso, di fatto, era diviso in due parti. A sud il Regno d'Italia che, dopo la dichiarazione di guerra alla Germania (13 ottobre), era in gran parte sotto l'amministrazione del Governo Militare Alleato,

Al nord il Nuovo Stato Repubblicano proclamato il 23 settembre da Mussolini, dopo la sua liberazione, che dal 25 novembre prese il nome di Repubblica Sociale Italiana.

A somiglianza del Governo Badoglio, anche il Governo Mussolini mirava a dimostrare la legittimità del proprio potere nella continuità di governo: e questo anche in campo postale, mantenendo in corso i precedenti valori malgrado la presenza di vignette o simboli altrimenti inaccettabili. Solo i valori con effigie reale vennero soprastampati agli inizi del 1944, e gli esemplari di questo tipo senza sovrastampa furono dichiarati fuori corso il 15 marzo, anche se raramente tassati dopo tali date. Tutti gli altri tipi restarono invece validi, anche se gradualmente sostituiti dalla metà del 1944 dai nuovi tipi con dicitura repubblicana stampati prima a Roma e poi a Novara, dalla Sezione staccata del Poligrafico creata con impianti e materiali trasferiti da Roma. Il ritardo nel riformamento delle nuove carte valori causò però l'uso improprio di francobolli per pacchi, segnatasse, marche di recapito e marche da bollo, ammesso ufficialmente o tollerato dalle Poste, e l'impiego di bolli alternativi al francobollo. (Catalogo Unificato di Storia Postale di Filanci e Angellieri).

È il caso della comunicazione relativa alla Leva e Servizi Militari che il Comune di Chieri (TO) inviò, il 9 gennaio 1944, al Podestà di Moncucco Torinese (dal 1935 nella nuova provincia di Asti).



L'ovale di franchigia REGIE POSTE COMUNE DI CHIERI doveva aver perso il proprio valore (lasciamo ad altri la spiegazione di questi risvolti) se l'incaricato comunale precisava manoscrittamente, al posto dei francobolli, la frase "Corrispondenza spedita dall'ufficio postale" e l'impiegato delle poste segnava a matita la tassa (0,25) e apponeva l'ovale a dimostrazione che tassa era stata pagata. L'ovale sostituiva, di fatto, i francobolli.

Da notare la fedeltà o la simpatia per il regime monarchico nei responsabili dell'ufficio di Chieri. Né l'ovale di franchigia né l'ovale PAGATO era stato modificato nonostante il momento ormai 'repubblicano'.

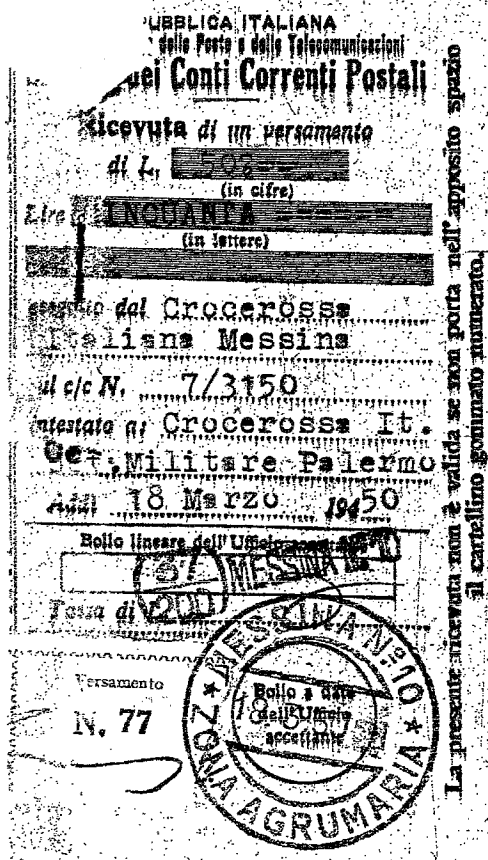
Tutt'altra cosa nel documento inviatoci dal socio Bottino di Milano, il quale ha promosso questa pagina chiedendoci notizie in merito: "non conosco altri casi nel 1944 .. un bollo PAGATO ... e una misteriosa indicazione '2' (due o che altro?) ... forse merita un tuo commento in 'di bollo in bollo'. Come anche l'uso contemporaneo di due bolli così diversi (1944) di Cuneo e Neive ..."

A Cuneo (e siamo nel marzo del 1944) la situazione era analoga a quella di Chieri. La circolare a stampa del PARTITO FASCISTA REPUBBLICANO ENTE PROVINCIALE ASSISTENZA FASCISTA venne portata all'ufficio postale di Cuneo per la mancanza di francobolli e l'impossibilità di metterla in buca.

L'impiegato postale segnò la tariffa pagata (0,10) e la comprovò con l'ovale ... P. PAGATO, al quale era stata scalpellata la lettera R. a significare che le poste non erano più REGIE, cioè monarchiche, bensì fasciste e repubblicane.

La difformità, infine, tra i due bolli di Cuneo e Neive non ha nulla di particolare. Può apparire fuori norma il bollo di Cuneo per la sua dimensione (diametro di 35 mm) ma in quegli anni i grandi centri postali, cioè i capoluoghi di provincia, vennero dotati di questi timbri, contraddistinti anche dalla presenza dell'anno fascista, e se n'era già parlato sul nostro notiziario in passato (e proprio del bollo di Cuneo). Ricordo di averne visti di questa foggia usati ad Asti e forse ad Alessandria.

MESSINA - ZONA AGRUMARIA



Il socio Amoroso di Palermo ci scrive: "Oggi sono io a porre agli amici marcofilii un quesito: Si tratta di un bollo datario in uso negli anni 50 presso l'ufficio postale n. 10 di Messina, ubicato in imprecisata "Zona Agrumaria". Poiché il bollo in questione ha solleticato la mia curiosità, mi rivolgo alla cortesia dei consoci per saperne di più. Un grazie anticipato."

Prendo lo spunto per ricordare che la ricostruzione della vita storico-postale degli uffici succursali, nelle grandi città, è una delle indagini più interessanti ed affascinanti che si possano fare.

Va tenuto presente che nel secolo scorso solo i grandissimi centri avevano delle succursali ma il territorio circostante possedeva qua e là uffici propri con la denominazione della singola località (alcuni esempi: Borgo degli Ortolani per Milano, La Tesoriera o la Madonna del Pilone per Torino, Ringo per Messina ecc.).

Col passare del tempo e con l'espansione delle grandi città queste località periferiche vennero, via via, inglobate nel comune maggiore e postalmente questi uffici dal nome caratteristico e molto significativo per gli abitanti locali diventarono delle succursali numerate dell'ufficio centrale perdendo quel tradizionale aggancio con la vita e le tradizioni del luogo.

Ripercorrere quindi i mutamenti e le variazioni di denominazione diventa una vera e propria ricostruzione della storia locale, almeno per quel che riguarda il nostro settore di interessi, e da queste righe parta un invito ai soci di tentare questo tipo di ricostruzione, che certamente risulterà molto gratificante e può diventare una vera e propria collezione storico-postal-marcofila.

Per aiutare qualche socio di Messina o dintorni, riportiamo alcune informazioni utili ad una eventuale ricostruzione, ricordando che spesso la denominazione di questi uffici era legata alle caratteristiche particolari del luogo più che alla toponomastica cittadina.

Intorno agli anni 1890 Messina era, postalmente, una Direzione come lo erano tutte le località capoluogo di provincia. Non esistevano succursali dell'ufficio principale ma le frazioni di Castania delle Furie, Ganzirri, Gesso, Giampileri e Tremestieri avevano ufficio proprio, mentre quella di Galati aveva collettoria di 1ª classe e quelle di Divieto e Pace avevano collettorie di 2ª classe.

Intorno al 1900 erano già stati attivati gli uffici di Via Cardines e quello di Via Garibaldi; anche le frazioni di Torre del Faro, Gazzi e Ringo avevano il loro ufficio; Galati era diventata ufficio; Divieto e Pace erano diventate collettorie di 1ª classe insieme a Rodia e Sparta.

Pochi anni dopo, siamo intorno al 1908, ecco apparire le succursali numerate. L'ufficio di via Cardines diventa Messina n. 1; quello di Via Garibaldi Messina n. 2. Inoltre vi sono Messina n. 3 in via Cavour, Messina n. 4 in via Vittorio Emanuele e Messina n. 5 in via 1° Settembre.

Dopo la successiva riforma per la quale gli uffici non erano più uffici ma Ricevitorie, intorno al 1913, l'ufficio di via Cardines scompare e quello di corso Vittorio Emanuele diventa Messina n. 1, il Messina n. 2 è in Piazza Vittoria, il Messina n. 3 risulta essere denominato **Baraccato Americano** (altro curioso nome) ed il Messina n. 4 non c'è più, ovviamente.

Negli anni '20 vi sono altre modifiche ed aggiunte. Immutate le prime tre succursali, il Messina n. 4 diventa Arcipeschieri, l'ufficio di Mosella diventa Messina n. 5, quello di Giostra Messina n. 6, quello di Ringo Messina n. 7 e Messina n. 8 è **Villaggio Regina Elena**, altra interessante denominazione.

Probabilmente nel secondo dopoguerra vennero attivate la succursale n. 9 e il Messina n. 10 **Zona Agrumaria**, nella parte della città dove forse vi era un accentramento del commercio-coltivazione degli agrumi.

Solo qualche socio o lettore locale può darci spiegazioni attendibili.

Negli anni '60 tutto è cambiato. Messina n. 1: Via Nicola Fabrizi. Messina n. 2: Via Garibaldi. Messina n. 3: Porta Imperiale. Messina n. 4: Via T. Cannizzaro. Messina n. 5: Via 27 Luglio. Messina n. 6: Via Palermo. Messina n. 7: Via Risorgimento. Messina n. 8: Via Libertà. Messina n. 9: Via Monsignor Letterio D'Arrigo. Messina n. 10: Via Ugo Bassi. Messina n. 11: Via Catania.

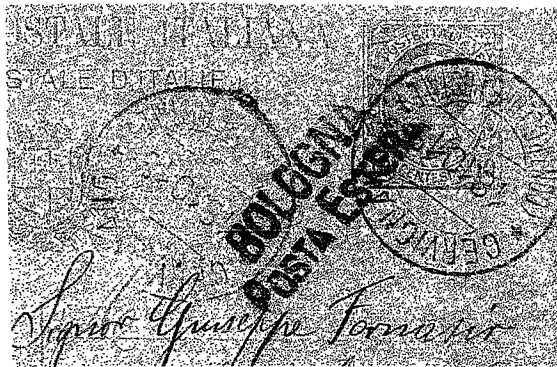
Negli anni '80 la situazione è nuovamente cambiata e segnalato solo le variazioni. La succ. 3 è in via Catania. La succ. 6 è in Viale Regina Margherita. La succ. 7 è in via Cesare Battisti angolo via Nino Bixio. La succ. 11 è scomparsa. La succ. 12 è in largo Alpi angolo via Monte Scuderi. La succ. 13 è in via Vecchia Comunale. La succ. 14 è in via Nov. Casazza. La succ. 15 è in via SS. Annunziata.

Prendendo spunto da queste notizie mi auguro che qualche collezionista locale trovi lo stimolo per una ricostruzione della storia di ogni singola succursale.

CERVIGNANO* (CONTROLLORE POSTALE)* 18.10.1915

Il socio Fontana di San Donà di Piave ci scrive: "Gradirei sapere se l'annullo, di cui allego fotocopia, CERVIGNANO-(CONTROLLORE POSTALE) è di tipo militare o civile e se questo insolito annullo è stato usato anche in altre località."

Rispondo per quanto possibile lasciando a soci più esperti eventuali integrazioni.



È chiaro che non si tratta di Cervignano del Friuli ma di Cervignano d'Adda, allora in provincia di Milano e dal 1992 in provincia di Lodi, sede di Ricevitoria postale di 3ª classe ed il cui ufficio viciniore era quello di Paullo. Escludo che si tratti di bollo in dotazione alla posta militare e lo accomunerei con quelli con la scritta VERIFICATORE, bolli usati saltuariamente in operazioni di controllo. La cartolina postale, prima di essere instradata per la Svizzera, poiché diretta all'estero, passò al controllo della censura di Bologna, dove fu apposto il lineare su due righe BOLOGNA POSTA ESTERA.

VOLTERRA - OSPEDALE PSICHIATRICO (PISA)

CARTOLINA POSTALE

VOLTERRA OSP
2883



Il socio Bolleri di Genova ci chiede se possiamo comunicargli qualche notizia, tipo inizio e cessazione del servizio postale presso l'ospedale.

Sono stato chiamato in causa, nel numero 119 de L'ANNULLO, dall'amico Enrico Porta a proposito dell'uso dei bolli LARIO (1) e (2) posti a bordo dei battelli sul lago di Como.

Effettivamente, nel riportare le date d'uso conosciute dei due bolli, ho preso per valide quelle riportate da altre fonti, ritenendole attendibili. Invece la documentazione che lo stesso Porta mi ha fornito tempo fa ed ha riportato nell'organo ufficiale dell'ANCAI, ed altra documentazione da me acquisita, mi ha convinto che le date da me riportate nel Catalogo "Annullamenti degli ambulanti ferroviari, lacuali e marittimi 1851-1890", devono essere corrette nel senso riportato dal nostro collaboratore (peraltro appassionato collezionista e studioso del Lago di Como, quindi sicuramente tra i più esperti dell'argomento).

Penso che sia tempo che il mio Catalogo venga aggiornato e corretto, possedendo io ormai parecchi aggiornamenti, cosa che mi propongo di fare al più presto.

Colgo l'occasione per fare una considerazione: stranamente i bolli cosiddetti di "stazione" noti, cioè Como, Colico e Cadenabbia, mi sono noti solamente accompagnati all'annullo LARIO (2), e mai a quello della corsa ascendente LARIO (1).

Qualche lettore è in grado di documentare, al contrario, l'uso unitamente al LARIO (1), oppure spiegare il perché di questa anomalia?

Ora vorrei soffermarmi su un altro aspetto dei bolli corsivi.

L'amico Porta accoglie l'opinione che questi bolli siano da considerarsi "di provenienza". In realtà non è così, e lo spiego.

La funzione dei bolli di provenienza è sempre stata, fin dai tempi prefilatelici, quella di indicare sulla lettera non tanto la provenienza da una precisa località, quanto la provenienza con un determinato corso di posta.

Questo era necessario per determinare con esattezza l'importo della tariffa postale da applicare.

Ad esempio: una lettera proveniente da Livorno e diretta a Napoli, a Roma presso l'ufficio della Posta napoletana riceveva il bollo GENOVA. Questo bollo voleva dire che la lettera era giunta con il corso di posta proveniente da Genova, e transitante per Livorno dove il corriere in transito aveva raccolto le lettere dirette a Napoli.

Quindi i bolli di provenienza erano applicati o in uffici di confine, (o porti di mare, è lo stesso), oppure in uffici cosiddetti di scambio, dove cioè le lettere venivano scambiate tra un corso di posta ed un altro, e servivano per definire il percorso esatto per applicare la tariffa giusta ed i giusti rapporti economici tra diverse organizzazioni postali.

Nel caso nostro non è così, perché il servizio operava nell'ambito della stessa organizzazione ed i bolli corsivi non servivano per gli stessi scopi dei bolli di provenienza.

Essi avevano un significato ben preciso, cioè quello di soddisfare la norma del Regolamento postale (sardo prima, poi italiano) che imponeva che l'annullatore riportasse sempre il nome esatto della località dove la lettera veniva impostata.

Siccome negli annulli degli ambulanti, sia ferroviari che lacuali, non era indicato il nome della località di impostazione, si doveva aggiungere il nome della località mediante quel bollo.

Quindi se la lettera veniva impostata al battello a Como, su quella lettera veniva applicato il bollo "Como" sia che la lettera provenisse da Como, sia che provenisse da qualsiasi altra località diversa da Como.

E così per tutti i bolli di quel tipo, ferroviari o lacuali che siano.

Per questo motivo io preferisco chiamarli "di stazione" (nel caso dei lacuali bisognerebbe chiamarli "di approdo", ma è la stessa cosa): infatti essi venivano applicati a bordo del battello, nell'ufficio postale ambulante, nella stazione in cui la lettera veniva consegnata all'ufficio stesso.

Ma forse queste discussioni sui termini non sono poi così importanti.

Caro Cattani, io credo che le questioni terminologiche siano importanti perché dovrebbero dare luogo a un linguaggio comune col quale sia più facile comunicare e capirsi.

Il tuo pezzo contiene in sé delle spiegazioni che portano proprio a una terminologia diversa da quella stessa che tu adotti.

Se i bolli che avevano lo scopo di chiarire il 'percorso' a scopi tariffari (esempio della lettera da Livorno su cui veniva apposto il bollo GENOVA) non erano bolli di provenienza vera e propria (infatti la lettera era partita da Livorno ma il bollo era Genova) perché non chiamarli BOLLI DI PERCORSO? Si trattava infatti di bolli apposti durante il tragitto allo scopo di chiarire quale era stato il percorso seguito dal corso di posta e non la provenienza della lettera.

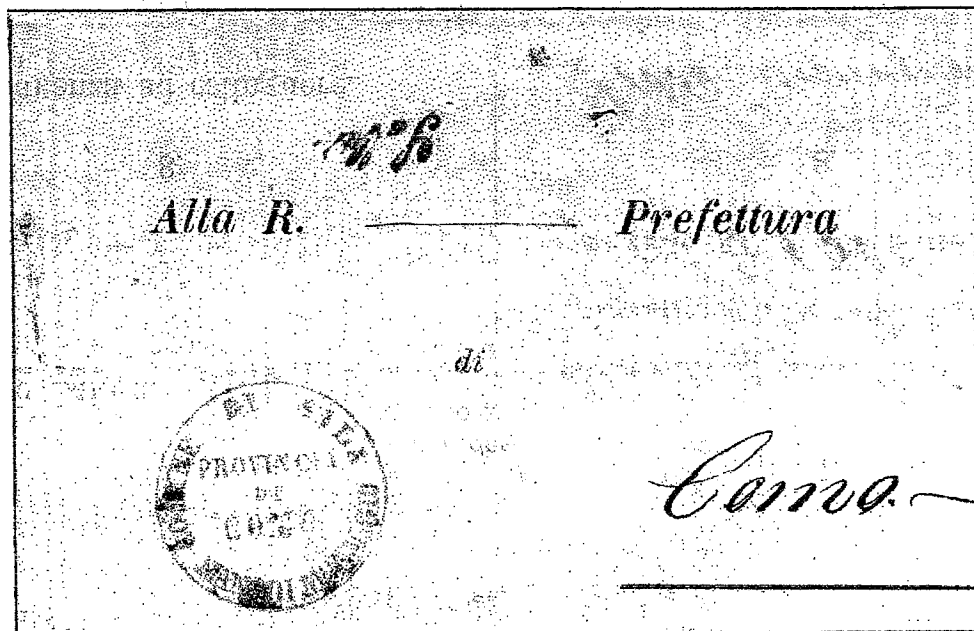
Vi sono poi i bolli di provenienza, cioè quelli che servono a stabilire il luogo da cui sono partite le lettere in quanto il servizio postale che le prende in carica insieme a tante altre non può determinarlo con il proprio bollo.

Alcuni esempi: 1) ufficio ambulante ferroviario che allo scopo avrebbe dovuto essere dotato di tanti bolli quante le stazioni nelle quali caricava corrispondenza; 2) ufficio ambulante lacuale che avrebbe dovuto essere dotato dei bolli relativi agli approdi in cui caricava corrispondenza; 3) uffici postali di terra che avrebbero dovuto essere dotati dei bolli relativi alle varie collettorie che su di essi si appoggiavano.

Per cui per bolli di provenienza si dovrebbe intendere quei bolli apposti non già nel luogo di partenza ma altrove, sui treni, sui battelli, negli uffici postali a terra, allo scopo di comprovare da quale località provenivano le lettere (e non per motivi tariffari).

Per quanto riguarda in particolare i bolli delle collettorie, essi vennero dati in secondo tempo direttamente ai collettori i quali li usavano "in partenza" a volte addirittura sul francobollo: bolli di partenza. Alcuni collettori usavano il corsivo come bollo di transito, ed altri li apponevano su tutta la corrispondenza che recapitavano a destinazione: bolli di arrivo.

Il caso di Como è più complesso e lo affronteremo in futuro per mancanza di spazio.



Corsivo Sala in verde: bollo di partenza



DC del NATANTE COLICO-COMO (2): bollo di transito



CG di COMO: bollo di arrivo

IL SOCIO CORSINI DI PALERMO SULLA PROPOSTA FUSIONE

Tra tutte le considerazioni fatte dai soci sulla prospettata fusione con altre due associazioni di storia postale, mi è parsa particolarmente misurata e centrata la lettera del socio Corsini di Palermo. Non è questa la rubrica idonea per ospitare questi argomenti ma ho voluto anch'io partecipare in qualche modo alla discussione pubblicando questa lettera di cui condivido tutte le argomentazioni, le quali hanno avuto il loro peso nelle decisioni che sono state prese e di cui il presidente Gallo vi ha fornito esaurienti resoconti nella rubrica VITA ANCAI.

"Ho letto la notizia di una probabile fusione fra l'ANCAI, l'AISP e l'AICPM e non nascondo di essere stato colto di sorpresa perché non avrei mai pensato ad una simile eventualità.

Certo, il progetto è entusiasmante perché il futuro appartiene alle grandi associazioni con numerosi associati e conseguentemente con un forte potere contrattuale; ma soprattutto che abbiano un adeguato apparato che consenta da un lato una sana economia di gestione e dall'altro eccellenti risultati.

Ma il primo entusiasmo suscitato dalla proposta di fusione (in tempi in cui si sente la necessità di costituire grosse aggregazioni - si pensi all'attuale difficile momento attraversato da albi professionali, attaccati da più parti -) non deve farci sottovalutare le conseguenze, per certi aspetti positive, ma per altri anche negative, soprattutto in considerazione del fatto che l'ANCAI è una associazione del tutto particolare, con caratteristiche proprie che hanno nulla o poco da spartire con le peculiarità e le esigenze di altre associazioni. Non nascondo che l'idea, in un primo momento, ha entusiasmato anche me. Ma non posso parimenti nascondere che poi, riflettendo bene, ho tratto la convinzione che forse l'ANCAI ha ben poco da guadagnare da una eventuale fusione. Io stesso faccio parte di una associazione di storia postale siciliana e mi accingo a chiedere l'iscrizione anche all'AISP, e pertanto non ho alcuna prevenzione verso questa associazione. Tuttavia mi sembra quanto meno indispensabile illustrare ampiamente ai soci ANCAI pregi e svantaggi dell'unificazione, e poi aprire un dibattito fra tutti gli associati attraverso le pagine della nostra rivista. Infine, (solo alla fine), effettuare un sondaggio e procedere democraticamente alla conta dei "favorevoli" e "contrari" alla proposta di unificazione. Certamente occorrono tempi lunghi per arrivare alla decisione definitiva. Ma sono convinto che una operazione che deve decidere del futuro dei marcofili italiani vada attentamente discussa, approfondita e riflettuta, prima di essere presa.

Con i più distinti saluti."

MARCOFILIA CONTEMPORANEA

La nuova organizzazione territoriale

Nel n° 119 avevamo accennato al nuovo modello organizzativo e alla conseguente scomparsa delle Agenzie di coordinamento -durate l'espace d'un matin- ed al contestuale aumento delle filiali, ovvero per intenderci delle ex Direzioni Provinciali. Sul *Il gabbiano* di febbraio -rivista che sembra in pratica soppiantare il Notiziario di servizio (un tempo Bollettino Ufficiale)- è apparso l'elenco dettagliato delle nuove filiali, con il numero di agenzie di base -ma torneranno a chiamarsi uffici- dipendenti.

Le filiali sono ora diventate 129, dato che le province postalmente più importanti sono state suddivise in due, in tre, in quattro, in cinque (Roma), o addirittura in sette (Milano). Nella sottostante tabella sono elencate le province che hanno subito variazioni.

Vecchia Filiale (ex Direzione Prov.)		Nuove Filiali			
TORINO	→	TORINO	IVREA	CHIVASSO	PINEROLO
VERCELLI	→	VERCELLI	BIELLA		
NOVARA	→	NOVARA	VERBANIA		
CUNEO	→	CUNEO	ALBA		
ALESSANDRIA	→	ALESSANDRIA 1	ALESSANDRIA 2		
VARESE	→	VARESE	BUSTO ARSIZIO		
COMO	→	COMO	LECCO		
MILANO	→	MILANO CITTA' MONZA	MILANO NORD LODI	MILANO SUD	MILANO OV. MILANO EST
BERGAMO	→	BERGAMO 1	BERGAMO 2		
BRESCIA	→	BRESCIA 1	BRESCIA 2		
VERONA	→	VERONA	LEGNAGO		
VICENZA	→	VICENZA	BASSANO d/ GR.		
UDINE	→	UDINE	TOLMEZZO		
IMPERIA	→	IMPERIA	SANREMO		
GENOVA	→	GENOVA LEV.te	GENOVA PON.te		
BOLOGNA	→	BOLOGNA 1	BOLOGNA 2		
FORLI'	→	FORLI'	RIMINI		
LUCCA	→	LUCCA	VIAREGGIO		
FIRENZE	→	FIRENZE 1	FIRENZE 2	PRATO	EMPOLI
ASCOLI PICENO	→	ASCOLI PICENO	FERMO		
PERUGIA	→	PERUGIA	FOLIGNO		
ROMA	→	ROMA CENTRO	ROMA NORD	ROMA SUD	ROMA EST ROMA OV.
CASERTA	→	CASERTA 1	CASERTA 2		
NAPOLI	→	NAPOLI CITTA'	NAPOLI OVEST	NAPOLI EST	
SALERNO	→	SALERNO 1	SALERNO 2		
COSENZA	→	COSENZA	CASTROVILLARI		
CATANZARO	→	CATANZARO	CROTONE	VIBO VALENTIA	
REGGIO CAL.	→	REGGIO CAL.	LOCRI		
PALERMO	→	PALERMO 1	PALERMO 2		
MESSINA	→	MESSINA 1	MESSINA 2		
CATANIA	→	CATANIA 1	CATANIA 2		

Dall'osservazione della tabella si nota come in alcune province il decentramento ha avuto anche carattere geografico, dato che le nuove filiali hanno sedein provincia, in altre invece tutte le filiali hanno sede nel capoluogo. Presumiamo che ci siano varie motivazioni: in certi casi -come Bologna o Catania- alla prima filiale competono la città e l'immediato hinterland, mentre alla seconda compete il resto della provincia e quindi è ovvio che questa continui ad avere sede nel capoluogo. In altri invece, essendoci una netta suddivisione geografica, la nuova filiale ha una sede differente -come Alba o Legnago. Si può anche presumere che in certi casi la scelta della sede sia stata influenzata dalla disponibilità di locali adatti e forse -*ma sono diventati così perspicaci alle Poste?*- dal voler prevenire la formazione delle nuove province in iter -Monza e Fermo ad

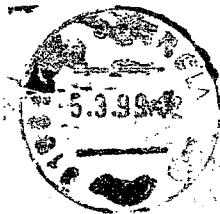
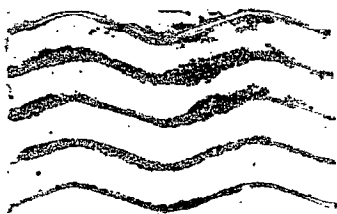
esempio- ed evitare successivi traslochi. Da notare che ci sono delle filiali interprovinciali: Imperia, cui fa capo parte della provincia di Savona, Genova Levante con un ufficio della provincia della Spezia e Castrovillari, con uffici della provincia di Catanzaro. Comunque il pressapochismo fa sempre capolino, dato che la sequenza delle filiali -e quindi la loro numerazione- è variabile: a Milano la 4 è la Ovest e la 5 la Est, mentre a Roma è il contrario, a Genova la 1 è il levante, mentre a Napoli prima viene il ponente.

Quello che invece è un mistero è la ripartizione degli uffici tra le nuove filiali: non è stato pubblicato alcun elenco e utenti -pardon clienti- e personale periferico non possono rendersi conto della nuova situazione. Se si deve presentare un reclamo o una qualsiasi pratica burocratica dove lo si indirizza? E, per restare nel nostro campo, anche i comunicati della marcofilia dimostrano che una mano non sa cosa fa l'altra: ora bisogna inviare il materiale al *Responsabile per la Filatelia* della Filiale competente per territorio, ma i comunicati non indicano quali siano le filiali interessate. E se la filiale -che agli effetti postali è un capoluogo- ha sede in provincia, che tariffa stampe va applicata all'invio?

Se passiamo al futuribile ci vengono altri dubbi: se i frazionari continueranno ad esistere, verrà fatta una nuova numerazione, con 139 numeri distintivi? E se il movimento della corrispondenza verrà organizzato sui nuovi capoluoghi postali, avremo dei nuovi numeri di Cap per le zone interessate? E sembra naturale pensare che, nel caso di province con più filiali, sarà prima o poi necessario che in qualche bollo sia indicata quella di appartenenza. La materia si fa complessa ed interessante: sicuramente ne vedremo delle belle! (A.S)

Un articolo mancato

Il vs redattore si trovava sabato 6 marzo a Viterbo e, dato che nessuna agenzia di quella provincia ha avuto un articolo della serie *Gli uffici postali oggi*, aveva deciso di recarsi a La Quercia -in buon italiano bisognerebbe scrivere alla Quercia- per raccogliere il materiale e le informazioni necessarie. Il personale -nel classico soprannumero del centro-sud: ben tre operatori e un direttore- è stato tutto sommato gentile, ma i risultati sono stati pessimi. La bollatrice BNG dava solo macchie e le impronte dei timbri manuali, per cattiva inchiostrazione e per evidente sporcizia di bolli e tamponi, sono risultate da museo degli orrori. Quindi, poiché la riproduzione dei timbri è lo scopo principale di questi articoli, è meglio soprassedere. Tra l'altro la gita alla Quercia, congiuntamente alle continue violente grandinate, ha impedito di visitare il filatelico del capoluogo, per constatarne l'uso del bollo illustrato. Ma forse leggeremo ugualmente qualcosa sulla provincia di Viterbo: qualche chilometro oltre La Quercia, c'è Bagnaia, ove abita il socio Granella, il quale a Sasso Marconi ci ha promesso un articolo su quell'agenzia.



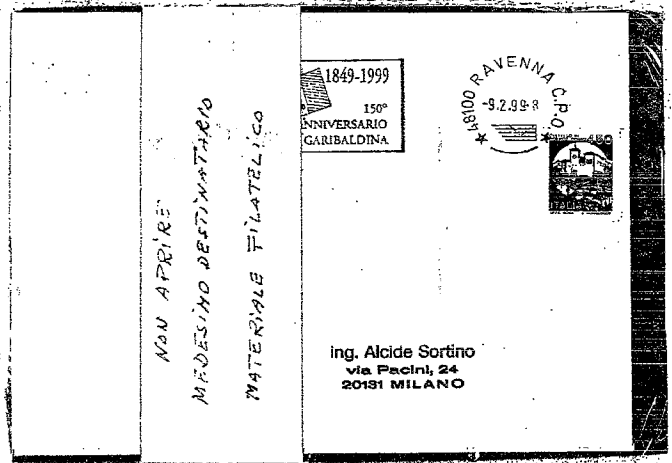
Pontefici non piùinfallibili

Il socio ROTA ci segnala l'aggettivo *ponteficio* che appare nel BF usato a Sotto il Monte per il 40° dell'elezione al soglio di Giovanni XXIII. Il socio F. ORNAGHI ci segnala invece come nella recente targhetta di Roma, 60°, passando dai numeri arabi a quelli romani sia diventato XL, ovvero 40°, per cui Pio XI avrebbe vissuto vent'anni di più e di conseguenza Pio XII sarebbe stato eletto nel 1959, un anno dopo lasua morte!



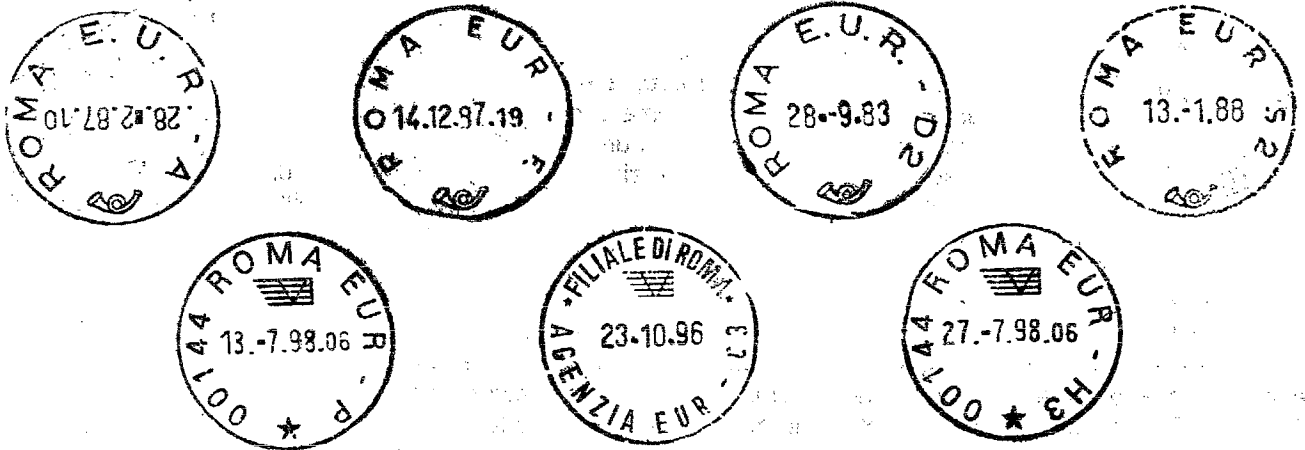
Chi lavora male e chi lavora bene!

Non sono argomenti nuovi, ma ogni tanto fa bene ritornarci su, perché i disservizi sono sempre in agguato e per ricordare a chi li patisce di stilare (quando giustificato) il relativo reclamo postale, diciamo che -ricordiamo anche questo- è esente sia dalla tassa ordinaria che di raccomandazione. Il materiale spedito per la targhetta "Giornata per la pace" in uso in due tipi differenti in due uffici di Bergamo, o è stato restituito tutto timbrato da un unico ufficio, o addirittura è sparito nel nulla e, sulla stessa falsariga, a Pisa (targhetta dell'Expo) hanno timbrato tutto ad A.P., anche il materiale destinato ad A.D. A molti mittenti, le buste inviate al CMP di Trento per la targhetta Trentino/Portogallo, sono state restituite obliterate con un normale timbro a mano. Da notare che esattamente lo stesso disservizio si era verificato in occasione della precedente targhetta. Merita invece un incondizionato plauso il CPO di Ravenna. Le buste inviate per avere la targhetta dell'anniversario garibaldino, oltre che perfettamente timbrate, sono state restituite in mazzo etichettato plastificato, rinforzato all'interno da un cartoncino, onde il contenuto non si rovinasse nei vari passaggi.



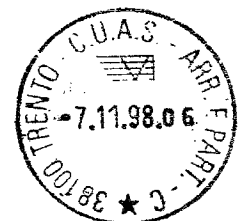
Puntini sì, puntini no

I precedenti timbri di Roma Eur erano abbastanza omogenei: le uniche variazioni erano EUR puntata, nella prima tranche del '68, mentre i puntini erano (giustamente) spariti in quelli di successiva fornitura, che differivano anche per i caratteri più stretti. Chissà perché alle Poste non si è capaci di mantenere costanti i caratteri dei timbri: basterebbe allegare ad ogni ordine un'impronta dei bolli già in uso o comunque -come si fa nella cartellonistica e nella segnaletica- indicare il tipo di alfabeto e le dimensioni dei caratteri. I nuovi timbri con il logo, sono in compenso di due tipi nettamente diversi: alcuni secondo il famigerato modello Consolazione e altri secondo il modello tradizionale, ma con inserito un numero di cap zonale, errato sotto molti aspetti, ma soprattutto perché a Roma Eur fanno capo diversi numeri di codice e non solo lo 00144.



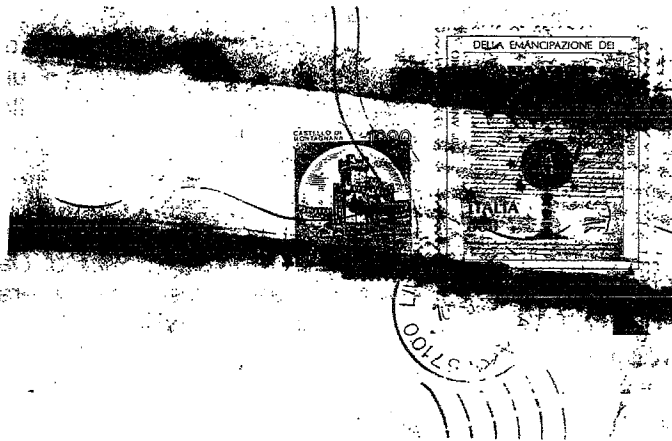
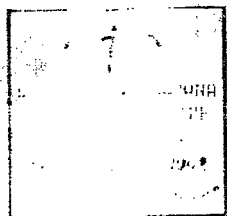
Da CUAS aCUAS

I CUAS hanno recentemente cambiato la denominazione da "Centro unificato automazione sede" a "Centro unificato automazione servizi" (forse anche perché le Sedi sono state soppresse). Sulle diciture e composizione dei loro timbri, manuali e meccanici, è meglio stendere un velo pietoso, ma ogni tanto spunta un bollo corretto, come questo manuale di Trento



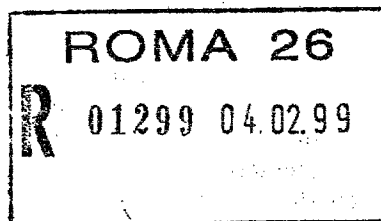
Obliterazione totale

Il socio LEROY ci invia una busta timbrata al CMP Roma San Lorenzo definendola "un esempio di targhetta muta gentilmente proposta dall'Ente Poste Italiane, esemplificativa per la chiarezza della grafica". Il socio mette il dito nella piaga! Le timbrature con targhette tipo SEL hanno in genere un pessimo risultato -salvo quelle per collezionisti, impresse non si sa bene come- e quelle leggibili sono in minima percentuale. La cosa misteriosa è che in Germania, bollatrici con analoga tecnologia, danno impronte chiarissime. Ma in compenso la missiva del socio, spedita da Livorno -notare la ruletta con il generico 57100, benché la città sia a codificazione zonale- costituisce -forse per la legge del contrappasso- un caso di *obliterazione totale*!



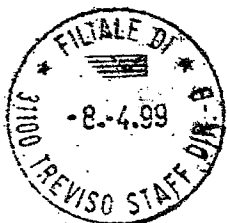
Numeratore con ora

All'agenzia ROMA 29 è in uso questo singolare numeratore per raccomandate che è anche datario. Non ne capiamo l'utilità -anzi lo definiremmo *ergonomicamente negativo*, dato che la data viene già impressa da altri timbri e quindi tale indicazione nel numeratore costituisce un inutile doppione, con più alti costi iniziali di fabbricazione e perditempi di controllo e aggiornamento della data. Se ben ricordate, numeratori analoghi (ma con in più l'effimero stemma delle Poste introdotto negli anni '70 e che durò il tempo di un ministro) erano apparsi in provincia di Vercelli.



Un timbro arrogante

Il socio BERNARDIS ci ha passato questo timbro che oltrepassa ogni misura e che, mutuando dal politichese potremmo definire di *pretestuosa arroganza*. Evidentemente i burocrati non hanno ancora capito che i timbri circolano all'esterno, nel mondo normale e non sono *cosa loro*, a solo uso del *Palazzo (postale)*. A quando il bollo datario personalizzato con nome e cognome del direttore di filiale, da surrogare nel giorno del suo compleanno con un BF con il suo ritratto? Come dice l'amico Bogoni, in Poste Spa (o EPI) la burocrazia e la relativa arroganza e distacco dalla realtà sono diventate più consistenti di quando le PT facevano parte dell'amministrazione statale.



ROVIGO - Mercato Grani

Nei numeri 112, 113 e 116 abbiamo parlato di Rovigo - Mercato Grani, *agenzia a titolo gratuito*, trasformata nel dopoguerra in succursale 1, inizialmente con identica denominazione, diventata poi Corso del Popolo, per presumibile trasferimento. Il socio SOPRACORDEVOLE ci ha inviato fotocopia di una cartolina postale con un'ulteriore impronta dell'ufficio, impressa nel marzo 1962, poco prima del trasloco e conseguente cambio di nome.



I fratelli Ornaghi hanno pubblicato -con grafica decisamente migliorata- il consueto fascicolo del loro catalogo "per ufficio" con le targhette dell'anno precedente (ovvero del 1998) e la descrizione dei relativi guller. Gli interessati lo possono richiedere agli autori (C.P. 17113 - 20170 MILANO) al costo di lire 2500, porto compreso.

SFD, questa sigla sconosciuta.

Mi cimento volentieri per la soluzione del "quiz estivo", ancora e sempre proposto dal Sig. Rota su "L'ANNULLO" nr. 118.

La sigla SFD non ha nulla di misterioso; stiamo parlando del "SISTEMA FORMAZIONE DISPACCI" che da quasi tre lustri è stato messo in funzione presso alcuni fra i più importanti C.M.P. della Penisola.

Si tratta di grossi impianti di meccanizzazione progettati, costruiti e messi in opera dalla "ELSAG-ELETTRONICA SAN GIORGIO S.p.A. di Genova" appartenente al gruppo IRI-STET.

Questo tipo di impianto lavora, elettronicamente (anziché manualmente), gli oggetti voluminosi, comunemente chiamati "A.O." (altri oggetti) che non possono passare dal normale impianto di meccanizzazione delle lettere e cartoline (L.C.) perché fuori "BUSTAMETRO" (e non BUSTOMETRO come viene erroneamente chiamato).

Ne dò, qui di seguito, una succinta descrizione:

Il sistema si compone essenzialmente:

- di una serie di posti di codifica, installati a livello pavimento, dove l'indirizzo degli AO viene codificato trasmettendo l'informazione al calcolatore di comando e controllo.
La codifica è prevista in modo opzionale: tradizionale a mezzo tastiera per oggetti di forma e dimensione eterogenea; con lettura automatica o con penna elettronica del codice a barre per oggetti di dimensione uniforme (stampe), oppure con riconoscimento di voce;
- di un complesso di inserimento a cui viene affidato l'AO dopo la codifica. Da questo istante il ciclo diventa completamente automatico e l'AO viene inserito, su comando del calcolatore, in una cella della "Unità Mobile di Smistamento";
- di una monorotaia aerea lungo la quale scorrono ininterrottamente le "Unità Mobili di Smistamento" trasportando gli AO alla zona di smistamento;
- di una serie di sacchi disposti su più file per ricevere la corrispondenza smistata, sostituibili, nel caso di smistamento di stampe, con contenitori o impilatori;
- di un sistema di controllo che gestisce le operazioni dell'impianto.

Gli oggetti da smistare passano dalla zona di codifica, dove l'indirizzo viene codificato, alla zona di inserimento dove un congegno automatico provvede alla loro immissione nelle "Unità Mobili di Smistamento".

Queste sono costituite da un carrello che porta un contenitore, dotato di due file di celle verticali, ciascuna delle quali può ricevere un oggetto da smistare. Le celle sono realizzate nella forma di strette caselle con superficie di massimo ingombro perpendicolare alla direzione di avanzamento dell'Unità Mobile stessa; esse sono aperte superiormente per il caricamento automatico degli oggetti e sono munite di sportelli inferiori apribili, a comando del calcolatore, per lo scarico degli oggetti nei sacchi.

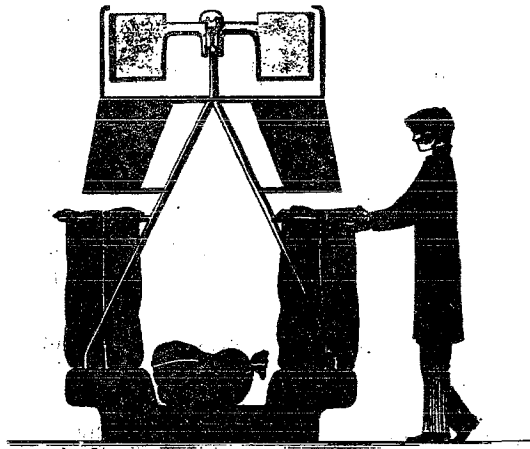
I contenitori vengono progettati con alcune celle più grandi, in numero variabile a seconda delle esigenze del Centro, per smistare gli oggetti di dimensioni maggiori.

La rotaia aerea forma un circuito che passa in prossimità dei posti di codifica dove gli oggetti, una volta codificati, vengono inseriti automaticamente nelle celle. Presenta, poi, un tratto in salita in modo da portare le "Unità Mobili di Smistamento" al di sopra delle sacchiere, transita sopra le stesse e con un tratto in discesa ritorna al livello dei posti di codifica.

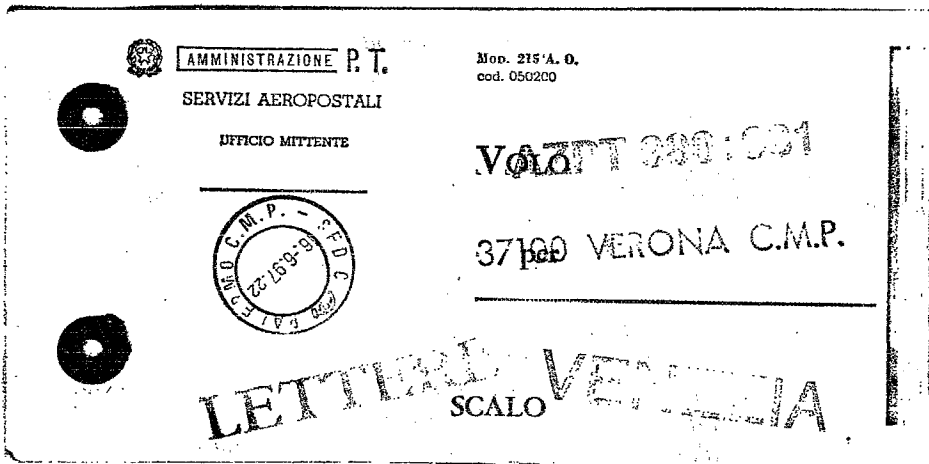
Lungo le sacchiere scorrono nastri trasportatori dove l'operatore, dopo averli chiusi, lascia cadere i sacchi da avviare ai mezzi di trasporto.

Durante il moto delle "Unità Mobili di Smistamento" ogni cella passa sopra tutti i sacchi disposti lungo la sua traiettoria. Quando una cella passa sopra il sacco a cui è destinato l'oggetto che contiene, il fondo della stessa si apre, a comando del calcolatore, lasciando cadere il contenuto.

Per maggiore chiarezza accludo la foto dell'intero impianto e uno "spaccato" del lavoro terminale (chiusura del sacco).



“Spaccato” dell’Unità Mobile di Smistamento, delle operazioni di chiusura del dispaccio e successiva sua collocazione sul nastro trasportatore.



Etichetta del dispaccio aereo proveniente da Palermo CMP - SFD e diretto a Verona CMP (solo alcuni CMP sono forniti del “Guller” con la sigla SFD).

A conclusione della lunga chiacchierata, fornisco le impronte, con relative spiegazioni, di alcuni timbri in uso presso Agenzie Postali, prima che i “Nostr” ne vengano in possesso costringendomi a porre mano alla penna per i chiarimenti del caso:

1. ANCONA C.M.P.P. - SCOND. (Centro Meccanizzato Postale Pacchi - Scondizionati).



ANCONA CMPP
 SEZ. PACCI SCONZIONATI
 VERIFICATO IL PESO E CONTENUTO
 REGOLARE

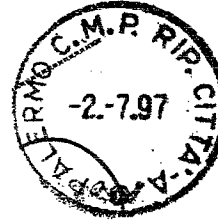
2. **CATANIA A.D. Transiti n. 8**
CATANIA A.D. Transiti 40
(presso l'Ufficio di Catania A.D. TRANSITI, i bolli sono numerati dall'1 al ...).



3. **MESSINA Ferr. Mod. 34/35**
(sui mod. 34 e 35 vengono descritti i dispacci speciali subito dopo il loro arrivo e carteggio in quella speciale Sezione).



4. **PALERMO C.M.P. RIP. CITTA'**
(in questa Sezione vengono ripartiti - zonati - gli oggetti diretti in città).



5. **PALERMO SPI** (Sezione Postacelere Interna).



6. **PALERMO C.M.P. ORDINARIE AM/2**
(lavorazione "A MANUALE" turno 2)



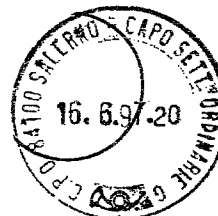
7. **POTENZA C.P.O. DISTRIBUZIONE**
(da questo Ufficio dipendono i portalettere)



8. **REGGIO CAL. SEZ. A.P. TURNO B - Ferr. Ordinario**
(annullo caotico ma comprensibile)



9. **SALERNO C.P.O. CAPO SETTORE ORDINARIE**



Sono convinto che con le buone maniere si riesce sempre ad arricchire le proprie conoscenze. D'altra parte è largamente risaputo che le cose diventano facili se si conoscono; quelle che non si conoscono, invece, risultano del tutto incomprensibili.

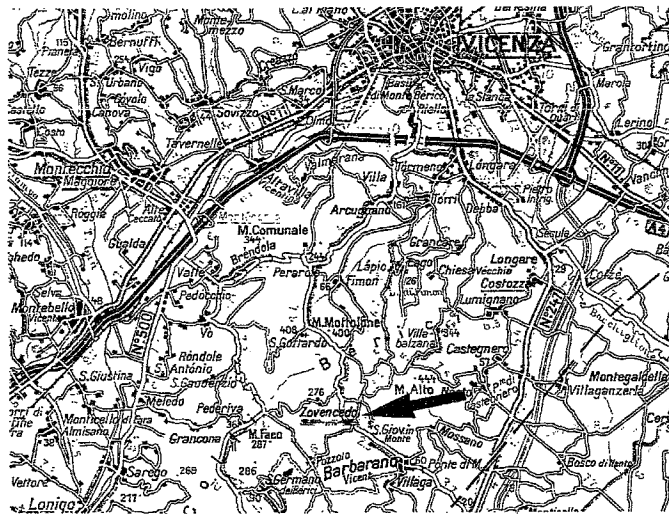
Grazie per l'ospitalità.

Ruggero Cataldi



L'agenzia di ZOVENCEDO

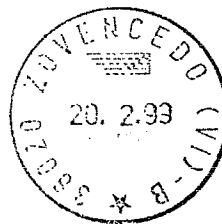
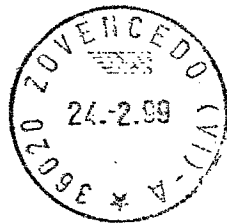
Zovencedo è un piccolo comune di circa 700 abitanti a circa 18 km da Vicenza, situato in posizione appartata -quasi nascosta- sulle ultime propaggini dei Colli Berici, a 250 metri di altitudine. E' un insieme di case o di piccolissimi insediamenti sparsi, senza un centro storico: l'unica strada nel senso urbano del termine -con case ai lati e marciapiedi- è la brevissima e recente via Roma, posta dietro alla parrocchiale, edificio di questo secolo in stile neoromanico e dedicato a San Nicola di Bari (nella frazione San Gottardo c'è una seconda parrocchia). Il municipio -con la posta- ha sede in posizione più alta, ovviamente isolata, data la tipologia urbanistica imperante. Le prime notizie del paese risalgono al 1158, in un diploma imperiale con cui Federico Barbarossa concedeva al vescovo di Vicenza il locale castello. Castello che sembra abbia perso di importanza al tempo della dominazione di Ezzelino e di cui oggi resta solo una torre, trasformata in casa di abitazione. Storicamente non ci sono particolari vicende da segnalare, dato che il paese ha sempre seguito le sorti del capoluogo. Le attività locali, a parte il pendolarismo verso i centri vicini, dove ben si riscontra il *modello economico veneto*, sono l'agricoltura e l'allevamento, dei quali del resto c'è un chiaro riferimento nello stemma comunale in cui campeggia una mucca, con un albero e un grappolo d'uva.



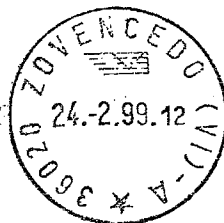
La posta, come già detto, ha sede nell'edificio comunale: istituita il 1° aprile 1953, è stata a lungo classificata *agenzia* -nel vecchio significato del termine-, per poi diventare un *minore entità*. Nella classificazione del 1988 aveva raggiunto il punteggio 1092. L'assegno operatori è composto da un impiegato e da un portalettere. La nuova organizzazione territoriale ha diviso la provincia in due filiali -Vicenza e Bassano del Grappa-, ma Zovencedo, trovandosi a sud-ovest, è rimasto aggregato a quella del capoluogo. Come in gran parte degli uffici della provincia, i timbri sono stati sostituiti con quelli con il nuovo logo: con la successiva fornitura di quello per il *prioritario*, ci sono in dotazione due bolli "A" praticamente uguali (salvo l'ora). I francobolli commemorativi hanno qualche cliente fisso e qualcuno saltuario.

Ed ora passiamo ai timbri:

datari



datario per il servizio prioritario



frazionario

$$\left(\frac{69}{130} \right)$$

lineare agenzia

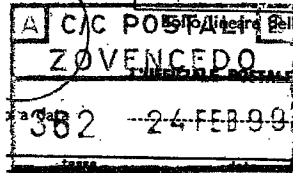
ZOVENCEDO (VI)

lineari provincia

VICENZA

Il frazionario e i lineari in ferro dovrebbero ancora esistere, ma non sono stati trovati.

timbratrice OMT per c/c



ovale



Non ci sono affrancatrici appoggiate all'agenzia.

Zovencedo non ha mai utilizzato annulli speciali.

(Alcide Sortino)

AGGIORNAMENTO CATALOGO 1988

Ci è stato segnalato questo annullo che è stato inspiegabilmente dimenticato nel catalogo del 1988. Come in altri casi analoghi, lo inseriamo in ordine cronologico con un numero *bis*.



196/88 - PESCARA, 30 apr-2 mag, Pescara '88, mostra filatelica "treni e ferrovie", organizzata in occasione del 125° anniversario della ferrovia Ancona-Pescara. Nella vignetta l'edificio della stazione Pescara Centrale, già stazione Castellammare Adriatico. Vedi BF 196/88.
L'annullo ha timbrato in arrivo il materiale del dispaccio straordinario di cui al BF 196.

CATALOGO 1996

E' stato dimenticato il primo annullo dell'anno, usato a Gandino (BG) e che inseriremo in coda, ovviamente con il numero 1 bis.

Questa volta la lacuna ha una sua causa, che però non la giustifica: il comunicato dell'annullo era del dicembre 1995 e pertanto era stato inserito nel materiale di quell'anno. Messa poi da parte per il successivo catalogo è stato poi dimenticato quando ne è cominciata la redazione ed evidentemente il controllo finale, causa le solite urgenze, non è stato sufficientemente preciso.





l'angolo degli ovali

Il socio Dutto ci aveva tempo fa passato un interessante documento del 1° dopoguerra, con l'ovale del Ministero per le terre liberate, timbro che ha comportato una piccola ricerca. Il nuovo organismo fu creato all'inizio del 1919 dal nuovo governo Orlando-Sonnino per i bisogni dei nuovi territori annessi e di quelli devastati dalla guerra ed infatti inizialmente si chiamava "Ministero per la ricostruzione delle terre invase e delle terre liberate", retorica denominazione derivata dall'esaltazione nazionalistica del momento (*il mio libraio di Gorizia esclamerebbe "qui non siamo stati liberati da nessuno!"*- NdR). Il primo titolare fu il radicale Fradeletto, ma con il nuovo governo Nitti gli subentrò il popolare Nava, confermato anche dopo le elezioni del 16 novembre. Con il rimpasto del marzo 1920 i popolari sono esclusi ed il ministero passa al liberaldemocratico Raineri, che resta in carica anche con l'effimero 3° gabinetto Nitti (maggio 1920) e col 5° Giolitti del giugno seguente. Con le elezioni del 1921 diventa primo ministro Bonomi e Raineri resta in sella. Nel febbraio '22, in seguito alle polemiche per il mancato salvataggio della Banca Italiana di Sconto (gruppo Ansaldo) il governo cade e nel nuovo gabinetto Facta non c'è traccia del nostro Ministero, forse retrocesso a Sottosegretariato o accorpato. Ma col 1° governo Mussolini del 30 ottobre, il Ministero riappare -affidato al nazionalista Giuriati-, ma poi se ne perdono le tracce, forse perché, raggiunta ormai la normalizzazione, ne vennero meno gli scopi.



Il socio Bolleri ci ha inviato copia di tre interessanti ovali del passato: iniziamo con la Delegazione di Sestri Ponente. Come molti sanno nel 1926 fu creata la *grande Genova*, fondendo in un unico organismo ben 20 comuni. Tra questi Sestri Ponente, definita *la più piccola città del Regno*, dato che nel suo microscopico territorio di 1 kmq (successivamente ingrandito con l'annessione del comune di San Giovanni Battista) si stipavano impianti ferroviari, cantieri, industrie pesanti e quasi 20.000 abitanti. Dopo l'annessione a Genova i preesistenti comuni furono chiamati delegazioni e i relativi uffici anagrafici continuarono (e continuano) a funzionare, onde la fornitura del bollo ovale per la posta spedita in esenzione o con tassa a carico.



Nel timbro della R. Stazione sperimentale del cuoio di Torino è inserito il richiamo al R. D. 1126 del 1922. Presumibilmente è il decreto che concesse l'esenzione all'affrancatura alla Stazione. Questi organismi infatti svolgono una funzione pubblica, ma non dipendono direttamente dall'amministrazione statale. In epoca recente, per eventuale pubblicazione in questa rubrica, sono state visitate alcune Stazioni sperimentali, ma nessuna infatti possedeva l'ovale.



Il terzo bollo è quello del Ministero dell'economia nazionale: fu creato il 5 luglio 1923, unificando i tre dicasteri dell'industria e commercio, dell'agricoltura e del lavoro e previdenza sociale e fu affidato a Mario Orso Corbino, sostituito nel 1924 dal popolare Nava. Nel settembre 1929 il ministero verrà soppresso, con il ripristino di quello dell'agricoltura (era l'epoca delle grandi bonifiche), mentre le altre competenze passano a quello delle corporazioni.



Come noto il timbro ovale è riservato all'Amministrazione dello stato e pertanto, quando le Poste sono diventate Ente autonomo, sono stati introdotti i timbri circolari non datari (recanti il logo e la denominazione dell'ufficio), da usare appunto al posto degli ovali. Evidentemente a Bologna ignorano tutto ciò e la Sede Emilia Romagna si è fatta confezionare dei timbri ovali, con il logo al posto dell'emblema dello Stato.

